ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 168
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
MARTEDÌ
27-28 LUGLIO 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 65-981 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. [illegible] Annunci finanziari e legali L. [illegible] Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: [illegible] testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. [illegible], semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate prezzo doppio.

Nell'Esecutivo della C. G. I. L. ha prevalso la tesi estremista

E' stata infranta l'unità sindacale dall'espulsione della corrente cristiana

Riunito d'urgenza il Consiglio nazionale delle ACLI: verrebbe creato un organismo sindacale apolitico ed unitario in concorrenza con la Confederazione - Ripercussioni sulle trattative in corso fra i rappresentanti dei lavoratori e la Confindustria

Roma, martedì sera.

Da stanotte la rottura dell'unità sindacale si può considerare un fatto compiuto.

La mozione risolutiva, approvata dall'Esecutivo della C.G.I.L. dopo le ore 2 di stamane al termine di una riunione iniziatasi alle ore 22, dichiara «decaduti da ogni carica e funzione sindacale» quegli esponenti centrali della corrente cristiana che hanno approvato la risoluzione del Consiglio nazionale delle A.C.L.I., con cui si dichiarava definitivamente infranta l'unità sindacale per dar vita ad «una nuova organizzazione da contrapporre alla C.G.I.L.».

La mozione — formulata sulla base di un ordine del giorno approvato da Di Vittorio — aggiunge che si devono considerare fuori della C.G.I.L. anche tutti coloro che hanno approvato o approveranno la risoluzione del Consiglio nazionale delle ACLI e invita in pari tempo i lavoratori cristiani, che vogliono mantenersi fedeli all'unità sindacale, a rimanere nell'organizzazione confederale, ove i loro diritti saranno tutelati senza distinzione di partito o di tendenza.

In conseguenza della mozione risolutiva di stanotte, la situazione può pertanto così riassumersi:

la C.G.I.L. mantiene la sua struttura unitaria poichè si propone di continuare ad accogliere i lavoratori di tutte le tendenze;

le correnti sindacali repubblicana e socialista (del Partito socialista lavoratori italiani, come risulta dall'ordine del giorno di stanotte, intendono rimanere nell'organo confederale per servire la causa della classe lavoratrice» e si propongono di trovare una formula che possa ancora ricomporre l'unità sindacale.

Le due correnti minoritarie ritengono che tutta la complessa materia sia di competenza del Direttivo confederale, il quale potrebbe prendere utili iniziative in proposito.

Dall'ora in cui è stata approvata la mozione dell'Esecutivo della C.G.I.L., mancano ancora le reazioni ufficiali da parte della corrente cristiana, ma da quanto è stato possibile apprendere stamane, gli esponenti cristiani considerano del tutto ingiustificato il provvedimento deciso nei loro confronti.

Essi affermano infatti che la risoluzione del Consiglio nazionale delle A.C.L.I., da loro approvata, si limitava a denunciare il patto di unità sindacale, ma non escludeva affatto il ritorno ad una formula unitaria, mentre oggi la corrente cristiana è posta nella necessità di creare un nuovo organismo sindacale ponendo così in essere quella pluralità di organismi sindacali prevista del resto dall'art. 39 della Costituzione.

Negli ambienti sindacali cristiani si definisce «umoristica» quella parte della mozione della G.G.I.L. ove si afferma che «l'azione confederale, anche nel corso del recente sciopero generale, è stata conforme allo statuto confederale ed agli interessi fondamentali delle classi lavoratrici».

E' inutile dire che per contro la stampa di sinistra addossa ai sindacalisti cristiani ogni responsabilità della rottura sindacale.

In conseguenza degli ultimi avvenimenti, il Consiglio Nazionale delle A.C.L.I. è stato convocato d'urgenza per il pomeriggio di oggi.

Esso si propone innanzitutto di controbattere le accuse avversarie, in primo luogo per ciò che riguarda la responsabilità della rottura. Il Consiglio dovrà poi esaminare i complessi problemi d'ordine pratico che la decisione confederale ha posto sul tappeto.

I rappresentanti della corrente cristiana avanzano fra l'altro uguali diritti su quel complesso di beni e di attività che finora nella C. del L. costituivano oggetto di una comune gestione: dai locali degli uffici sindacali ai contributi, alle suppellettili.

Inoltre debbono essere precisate le direttive alle quali i dirigenti degli organismi periferici dovranno informare il proprio atteggiamento tenendo conto che presso alcune Camere del Lavoro si stanno già prendendo provvedimenti di espulsione dei dirigenti cristiani che dichiarino di approvare la precedente risoluzione del Consiglio Nazionale delle A.C.L.I.

In seno al Consiglio Nazionale si ritiene che due possono essere le soluzioni: o creare un organismo sindacale di colore (una tale tesi ha scarsissimi sostenitori), o creare un organismo assolutamente apolitico e quindi unitario, che verrà poi per necessità di cose a contrapporsi alla C.G.I.L.

Si avranno quindi due organismi entrambi «unitari». Si rileva però che i lavoratori italiani sono circa 18 milioni, 13 milioni dei quali restati sempre fuori della C.G.I.L.

E' da ritenere che gli esponenti cristiani si propongano di lanciare a tale fine un appello ai lavoratori perchè aderiscano alla loro organizzazione.

Sul fronte delle controversie del lavoro, nulla di sostanzialmente nuovo.

Si è avuta ieri la prima presa di contatto fra la Confindustria e la C.G.I.L. sulla disoccupazione e sulla rivalutazione dei salari.

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno ribadito l'urgenza di risolvere il problema della rivalutazione che potrebbe avere benefiche ripercussioni sul rendimento della mano d'opera; il presidente della Confindustria ha ampiamente chiarito che la rivalutazione, alla quale gli industriali non muovono alcuna obbiezione di principio, sarebbe possibile solo con un miglioramento della situazione produttiva.

Le due Confederazioni si sono riservate di approfondire taluni aspetti del problema e di fissare un nuovo incontro a data da stabilirsi; la scissione avvenuta in seno alla C. G. I. L. potrà però avere ripercussioni negative.

Nel deserto dell'Utah

Segreti esperimenti dell'esercito americano

DUGWAY (Utah), martedì sera.

L'esercito statunitense ha posto il blocco su tutte le vie di accesso ai suoi campi di prova di Dugway, onde impedire qualsiasi indiscrezione sugli esperimenti ad alto esplosivo che vi vengono effettuati a cominciare da oggi. Dugway si trova in una zona quasi completamente deserta ad 85 miglia di distanza da Salt Lake City.

Ad una determinata profondità nel sottosuolo verranno collocate forti cariche di esplosivo TNT, fino a raggiungere le 145 tonnellate, cioè un quinto della potenza esplosiva d'una bomba atomica.

Essendo il sottosuolo dell'Utah prevalentemente di natura calcarea e granitica, gli effetti delle esplosioni potranno fornire agli esperti militari dati importanti per le opere difensive e la costruzione di fortezze e di rifugi.

Dalla crisi tedesca al riesame dei rapporti fra i Grandi

Sono di scena i quattro "big„

Le conversazioni di Londra preparerebbero il terreno per un incontro diretto fra i capi di governo - Una comunicazione verbale degli ambasciatori a Stalin?

LONDRA, martedì sera.

Una settimana fa l'attenzione degli osservatori politici era fissata sull'opera dei generali: si attendeva una prova di forza, la partita sembrava essere in mano al generale Clay e al maresciallo Sokolowsky. Poi sono venuti i sintomi di distensione, sono intervenuti i diplomatici e gli esperti. Adesso, mentre perdura — nonostante i vari sintomi negativi — la sensazione di un'effettiva schiarita, nei circoli diplomatici si guarda direttamente ai grandi protagonisti, a ciò che Truman, Stalin ed Attlee possono fare o non fare per risolvere la crisi berlinese.

Questo fatto ha una sua giustificazione, che non va individuata soltanto nella pratica, ormai consueta da un ventennio, della diplomazia diretta e degli incontri personali fra i capi di Stato. I russi hanno ottenuto che, dalla questione di Berlino, gli alleati passassero a discutere l'intero problema tedesco, e il problema della Germania non è isolabile dalla serie complessa di questioni che trovano alla pace i vincitori; perciò si riparla di incontri a quattro, non solo fra i ministri degli Esteri, ma fra gli stessi «Big».

Il segretario del presidente Truman, Charles Ross, ha dichiarato ieri sera che fino a questo momento non è stata formulata nessuna proposta ufficiale per una riunione dei «quattro grandi» in merito alla questione tedesca, ed ha aggiunto che l'atteggiamento di Truman nei confronti di un incontro con Stalin permane immutato: egli è pronto ad incontrarsi con il generalissimo sovietico in qualunque momento, ma a Washington.

Questa condizione rende particolarmente aleatoria la possibilità dell'incontro, sia perchè Stalin non si è mai allontanato dai confini dell'U.R.S.S., sia perchè un viaggio a Washington del generalissimo potrebbe essere interpretato come una Canossa diplomatica; d'altra parte non si esclude che Attlee e il primo ministro francese Marie riescano a varare una formula di compromesso, conciliando le disposizioni di Stalin con la dichiarata impossibilità di Truman di recarsi in Russia.

Il presidente americano, per quanto non possa deflettere su questo punto, ha tutto l'interesse a realizzare un incontro con il suo grande competitore: sarebbe la sua carta migliore in vista delle elezioni di novembre, in quanto toglierebbe molti voti sia a Dewey che a Wallace.

Sono comunque progetti non realizzabili in un immediato futuro. Più probabile e più vicino nel tempo appare un passo collettivo dell'americano Bedell-Smith e dei suoi colleghi britannico e francese presso Stalin come preludio alle trattative per lo sblocco di Berlino.

La visita degli ambasciatori a Stalin potrebbe prendere l'avvio dalla nota tripartita a Mosca, la cui redazione è a buon punto nella capitale inglese. Qualora venga decisa questa procedura, la protesta anglo-franco-americana perderebbe ogni carattere di asprezza polemica; smussate nel colloquio con Stalin le più gravi asperità, il documento dovrebbe contenere suggerimenti concreti per un accordo di ampio respiro.

Verrebbe in un secondo tempo l'incontro a quattro, e dei primi ministri e dei ministri degli Esteri. Tanto Molotov quanto Marshall si recheranno a Parigi in settembre per l'Assemblea dell'ONU, e l'occasione per trattative ufficiali od ufficiose apparc eccellente.

Occorre segnalare che a Londra non si trova soltanto Bedell-Smith, ma anche l'ambasciatore inglese a Mosca, sir M. Peterson; i due diplomatici possono concordare anche fra di loro la nota verbale a Stalin. In serata si attende l'arrivo anche del governatore britannico sir Brian Robertson, reduce dal convegno di Francoforte con i primi ministri della Trizonia.

Infatti, pur mentre si mantiene alla l'ondata di ottimismo, non si debbono trascurare le difficoltà e gli attriti tuttora gravi in Germania.

Gli alleati hanno sospeso i traffici fra l'Occidente la zona russa, ma non è questo il solo sintomo di tensione. Ieri, per esempio, il comando sovietico ha fatto presente alla municipalità di Berlino che essa, nell'ordinare la sospensione dalla carica del capo della polizia nominato dai sovietici, è uscita dai limiti delle sue competenze e che i russi non intendono approvare la sospensione.

Intanto il capo della polizia, Paul Markgraf, destituito ieri dalle autorità tedesche e rimesso al suo posto dai russi, è giunto stamane come al solito al suo ufficio, mentre il vice-capo dott. Johannes Stumm, che sostituì nominalmente per poche ore il suo superiore prima di essere destituito dal generale Kotikov, non è comparso alla direzione di polizia.

Inoltre, in merito all'incidente nato dal sorvolo dell'aerodromo inglese di Gatow da parte di caccia sovietici, il comando russo ha smentito senz'altro i fatti, ma il comunicato britannico dichiara a sua volta che questa risposta è un esempio caratteristico della malafede sovietica.

«Die Welt», organo ufficiale dell'amministrazione britannica in Germania, riferisce che quattro armate sovietiche con circa 350 mila uomini stanno svolgendo manovre nella zona sovietica. Vi prendono parte parecchi carri armati pesantissimi.

Data la delicatezza delle trattative in corso a Londra, il ministro Bevin ha chiesto ai Comuni di rinviare la discussione sulla crisi berlinese.

Fra i grandi personaggi della scena politica mondiale il maresciallo Stalin è notoriamente il meno fotografato. Rappresentano perciò quasi una novità queste tre foto che lo colgono in tre espressivi atteggiamenti: imperscrutabile il primo, sardonico il secondo, meditativo il terzo.

Presto "mammina„ per gli inglesi

La Principessa Elisabetta, che prossimamente avrà un bimbo, ha assistito l'altro giorno nella chiesa di Westminster a Londra al matrimonio di lord Derby, uno degli uomini più ricchi d'Inghilterra

Rinforzi russi alla frontiera jugoslava?

Istambul, martedì sera.

I giornali turchi pubblicano che forze sovietiche sono entrate in Romania dalla città di confine di Reni, presso Galatz, e sono avanzate nella vallata del Danubio, verso la Transilvania.

Si tratterebbe essenzialmente di militari addetti alla V divisione aerea, la quale sarebbe dislocata nella zona di Arad, in prossimità della frontiera jugoslava.

Alcuni giornali affermano che ben ventidue divisioni aeree sono attualmente concentrate in Romania, divise in due gruppi: uno fronteggiante la Jugoslavia, e l'altro verso il sud, in direzione del Mediterraneo. Si dice che formazioni di bombardieri farebbero esercitazioni di volo notturno.

I primi concentramenti di aerei russi sarebbero stati segnalati il 15 giugno scorso.

Sempre secondo i giornali turchi, a Craiova sono state revocate tutte le licenze per il personale addetto all'aviazione da caccia.

Secondo osservatori di solito bene informati, è possibile che movimenti del genere di quelli denunciati abbiano realmente luogo in Romania, ma si dubita che essi abbiano l'importanza che sembrano attribuirvi i giornali turchi.

Marie tenta dove Schuman è fallito

Così il 10° Ministero della Quarta Repubblica

«Benvenuto al Ministero» sembra dire André Marie all'on. Paul Reynaud ritornato sulla scena politica.

Parigi, martedì sera.

La Quarta Repubblica ha il suo decimo ministero. Non è stato facile metterlo su, e sebbene il presidente del Consiglio designato abbia ricevuto l'investitura dell'Assemblea sabato scorso con 352 voti favorevoli e 190 contrari, soltanto alle ore 0,35 di stanotte la nuova compagine è stata presentata al Capo dello Stato.

Vincent Auriol era ritornato a Parigi dalla residenza estiva di Rambouillet nel pomeriggio di domenica, ma ha dovuto aspettare un giorno ed una notte. Gli ultimi negoziati sono stati difficili; i socialisti non volevano rassegnarsi alla presenza di Paul Reynaud nel ministero e volevano almeno poter controllare in un modo o nell'altro la sua azione (Paul Reynaud è ministro delle Finanze e dell'Economia nazionale), ma poi hanno dovuto cedere. Sarebbe stato grave provocare il fallimento del tentativo di André Marie.

Ora bisognerà governare, ed è il più difficile. Il partito radicale, partito di governo per eccellenza durante la Terza Repubblica, ritorna al potere in forza, avendo sei uomini nel ministero.

La presenza di Paul Reynaud, che ha promesso alle destre di essere intransigente nel fare applicare il proprio programma economico e finanziario, aumenta la maggioranza governativa, ma, allargando le proprie basi, il governo dovrà anche affrontare maggiori difficoltà interne.

Da notare che Georges Bidault non è più ministro degli affari esteri. Al Quai d'Orsay va Schuman, il presidente del consiglio dimissionario. Da molti mesi egli si interessava particolarmente alla politica estera e nulla quindi sarà cambiato. Anche nei riguardi dell'Italia l'ex-premier continuerà la politica di amicizia.

Ecco l'elenco dei ministri: Primo Ministro: *André Marie*; Vice primi-ministri: *Léon Blum* (socialista), ed *Henry Teitgen* (M. R. P.); Ministri di Stato: *Henry Queuille* (radical socialista) e *Paul Ramadier* (social.).

Giustizia: *M. Lecourt* (M. R. P.); Affari Esteri: *Robert Schuman* (M. R. P.); Finanza ed economia nazionale: *Paul Reynaud* (indipendente); Difesa Nazionale: *René Mayer* (radical socialista); Francia d'oltremare: *Coste-Floret* (M. R. P.); Interni: *Jules Moch* (socialista); Educazione Nazionale: *Yvon Delbos* (radical socialista); Affari sociali: *Daniel Mayer* (socialista); Lavori pubblici: *C. Pineau* (socialista); Agricoltura: *Pierre Pflimlin* (M.R.P.); Commercio e industria: *R. Lacoste* (socialista); Ricostruzione: *René Coty* (indipendente); Sanità pubblica: *P. Schneider* (M.R.P.); Ex-combattenti: *A. Maroselli* (radical socialista).

I Sottosegretari di Stato sono stati ridotti a nove.

Velo di mistero sul Consiglio nazionale dello Scudo crociato

Giova all'unità democristiana la breve clausura di Grottaferrata

Anche il sen. Micheli e l'on. Rapelli si trovarono d'accordo davanti al vinello di Valle Violata, e fu salva la fama del convento

Roma, martedì sera.

Grottaferrata è un piccolo borgo alle porte di Roma, sulla via di Frascati; gli impiegati del catasto, i marmisti dell'Appio, gli osti del borgo Aurelio hanno qui una villetta in condominio e d'estate vi mandano le proprie famiglie a trascorrere un paio di mesi in tranquillità.

Forse è stata quest'aria di casa, quest'atmosfera familiare che spira dappertutto a Grottaferrata, ad invogliare i dirigenti della democrazia cristiana a tenere qui il convegno del loro consiglio nazionale, che, come si sa, è una specie di parlamentino del partito di maggioranza.

Ma forse non solo per questo. Prima che si arrivasse alla riunione, erano corse voci di «fronda». Già si preannunciavano parole di fuoco, e Rapelli e Jacini già arrotavano le erre, già misuravano le «finte» e gli «a fondo». Allora i dirigenti democristiani si dissero: raccogliamoci in un posto tranquillo, guardiamoci negli occhi, forse nella tranquillità e nella pace tutto si aggiusterà. E non ebbero torto.

I tre giorni di volontaria clausura che i democristiani si sono dati nella quiete del convento dei frati minori di Grottaferrata ha indubbiamente giovato alla distensione degli spiriti, e così Tosatti ha annacquato il vin forte delle critiche mosse alla vigilia, e lo stesso Rapelli, sempre così caustico e mordente, si è fatto forza su se stesso e si è tenuto per sè le battute che gli affioravano dentro, e tutto si rimordeva per non poterle raccontare a nessuno.

Perchè i giornalisti erano tenuti lontani dal convento, ma non solo per modo di dire. Una fitta rete di agenti in borghese e squadre di motociclisti della polizia erano appostate agli ingressi obbligati della tenutella che gira tutt'intorno all'edificio.

Quando il buon priore del convento seppe della decisione della direzione democristiana di tenere il convegno nella sua casa, non si spaventò, mandò a chiamare i fratelli e diede loro la bella novella.

Tutti si sarebbero fatti onore: e così il frate Anselmo, che tiene l'«albergo dei maiali» (come i buoni frati chiamano il porcile modernissimo, dove ingrassano con criteri scientifici 54 maiali, senza contare le scrofe, che stanno per portare gli abitanti di quell'albergo al numero pari di cento), si mise a lustrare i candelotti e a ripulire gli stalli.

Ma i maggiorenti della D. C. avevano altro da pensare e appena si limitavano a tavola a fare le lodi di un certo vinello che si salvò dalle ingiurie della guerra, la quale passò anche per Grottaferrata: lo facevano tuttavia quasi di malavoglia, più per fare piacere al priore che per interna convinzione.

Naturalmente il parere del senatore Micheli, che di queste cose si intende, era particolarmente atteso. Al refettorio del convento egli assaggiò col suo solito modo lento e tranquillo il vino ambrato che i fraticelli gli versavano in certi bicchieri da osteria fuori di porta, e non s'era ancora pronunciato. Il frate priore che gli sedeva poco distante voleva conoscere il pensiero di tanto assaggiatore: e l'on. Micheli disse che, sì, andava bene; ma si vedeva che lo diceva per non dispiacere al suo anfitrione.

Il frate allora si rivolse all'on. Rapelli, che gli stava alla sinistra, e chiese il suo parere. Anche Rapelli, come si sa, di fronte a un buon bicchiere di vino non riesce quasi mai a dire di no. Il frate priore fidò forse un po' troppo sul fatto che i suoi parlamentari di molte cose danno apprezzamenti differenti.

Così, Rapelli e Micheli possono vedere in modo diverso un fatto politico e valutare, come infatti valutano, il problema sindacale sotto un diverso aspetto, ma di fronte allo stesso bicchiere di vino essi si trovano d'accordo.

«Sì, padre priore, — essi dissero concordi, — è un buon bicchiere, ma non all'altezza della tradizione del convento».

Il padre priore sembrava allibito. Le vigne di Valle Violata, dove appunto si estende la tenutella del convento dedicato a S. Antonio, sono famose per tutti i castelli e la loro fama spazia anche al di là della breve cortina di monti. Un fatto simile avrebbe potuto far crollare una fama di secoli.

Il padre priore chiamò allora in disparte il frate addetto alle cantine. No, non era quel vinello che s'era detto, quello era stato imbottigliato e stava fermentando. Il priore si illuminò di un gran sorriso; si prendessero dunque quelle bottiglie, stessero o no fermentando.

Intanto fra una discussione sindacale e una battuta sulla relazione Piccioni, i commensali erano arrivati al dessert e il dolce fragrante, cotto nel forno del convento, arrivò in tavola giusto con quelle polverose bottiglie. Micheli e Rapelli furono invitati a ponderare un nuovo giudizio.

Assaggiarono il vero vinello di Valle Violata, ne bevvero ancora: «Sì, ci siamo», dissero insieme i due intenditori. La fama del convento era salva. Il priore potè andare a dormire l'altra notte i suoi sonni tranquilli.

Mentre telefoniamo, al Consiglio nazionale, che tiene oggi l'ultima seduta, ha preso la parola l'on. De Gasperi.

Si ha notizia che la direzione della D. C. è stata riconfermata in carica fino al prossimo congresso, ed anche l'on. Piccioni manterrà la carica di segretario generale. La decisione è stata presa con 45 «sì», 3 astenuti e un «no».

P. Pellecchia

Sparitì i corpi degli operai vittime dello scoppio di Caldaro

Un cratere di 40 metri dov'era il capannone esploso - Chi sono le vittime - E' escluso il dolo

Rovereto, martedì sera.

Dopo il terrificante scoppio avvenuto nella polveriera di Prato Cavallo, a Caldaro, scoppio che ha fatto, com'è noto, dieci vittime, le autorità militari e civili hanno iniziato un'immediata inchiesta allo scopo di stabilire le cause del disastro. Difficile, se non impossibile, appurare l'origine dell'esplosione perchè, dove prima era il capannone n. 6, ora si apre un vasto cratere del diametro di una quarantina di metri e profondo non meno di dieci.

Alla luce dei dati raccolti sul posto e suffragati dalla testimonianza degli scampati, l'autorità militare ha categoricamente escluso il dolo. Molto verosimilmente, una futile disattenzione da parte di uno degli operai che stavano manipolando cariche di tritolo, è stata la causa della gravissima disgrazia. La terra, nella zona della polveriera, appare tutta sconvolta per un vasto raggio con al centro, ripiegati su se stessi, i venti capannoni.

Tutto è stato ridotto in polvere e molto verosimilmente anche i corpi dei sei operai, di cui non si è trovata traccia alcuna, sono stati sbriciolati. I corpi dei due contadini che stavano falciando l'erba, supini lungo la breve erta che divide il campo dal limitare dei vigneti, appaiono completamente denudati: effetto del tremendo spostamento d'aria prodotto dalla esplosione. Le salme finora recuperate sono state rimosse e trasportate nella Cappella mortuaria di Caldaro in attesa del riconoscimento ufficiale.

Le vittime della grave sciagura, dai nostri accertamenti, risultano essere: Attilio Zermiani, Giuseppe Galvani, Luigi Melchior, Giuseppe Bolzan, Natale Lizzi e Enrico Barrani e cioè i sei operai che erano nel capannone; la guardia giurata Albino Grith, i contadini Carlo Cimben e Erberto Beran ed Ernesto Ambach, che si era trovato a transitare nei pressi della polveriera.

Orribile crimine di una madre

Dato alla luce un bimbo in chiesa, lo sopprime facendogli battere la testa sui gradini dell'altare e poi lo nasconde in un immondezzaio

Pisa, martedì sera.

Ieri sera veniva ricoverata e piantonata presso il nostro ospedale certa Mazzini Vittoria vedova Panari, di anni 37, da Montecchio, la quale venerdì scorso, dopo avere dato alla luce un bambino, frutto di un illecito amore, l'uccideva fracassandogli il cranio.

Ecco come si sono svolti i fatti. Venerdì mattina le doglie del parto inducevano la Mazzini a portarsi da Montecchio a Castiglione, ove pensava di trovare pietosa ospitalità date le sue condizioni. Ma nessuno volle accoglierla ed allora la donna, in preda alla disperazione e nell'impossibilità di trovare altro rifugio, entrava nella chiesa di Sant'Agostino, ove alle 11 dava alla luce il frutto della sua colpa. Subito dopo la sciagurata, afferrato il neonato, un maschio, lo uccideva facendogli battere l'occipite contro i gradini dell'altare maggiore.

Compiuto l'orribile crimine, la donna, in preda ad una forte emorragia, uscita dalla chiesa e portatasi fino alla via delle Badiola, nascondeva in un immondezzaio il corpicino del bimbo assassinato. La Mazzini poi, ospitata in una casa da alcuni pietosi ignari, cercava di frenare l'emorragia, ma visto inutile ogni tentativo, era costretta a farsi ricoverare all'ospedale.

A questo punto, dopo le domande fatte alla Mazzini dai sanitari, qualcosa cominciò a trapelare sull'orribile delitto. Le voci vennero all'orecchio dei carabinieri che svolsero immediate rapide indagini.

Interrogata la snaturata madre, si tenne sulla negativa, affermando di soffrire di emorroidi. Ma le copiose tracce di sangue lasciate dalla donna per istrada la tradirono. Fu per mezzo infatti delle tracce stesse che gli agenti poterono ricostruire il delitto e ritrovare il cadaverino nell'immondezzaio. Quando alla sciagurata fu detto che il corpo del bambino era stato ritrovato, allora essa cinicamente confessò il suo crimine.

A distanza di tre anni uccide due sue creature

Pesaro, martedì sera.

Una donna snaturata, certa Olvide Conti, detta Bice, di 28 anni, residente a Serrungarina, si è macchiata di efferati delitti. L'ing. Mario Fiori denunciava la donna, che era al suo servizio, per furto di cinquantamila lire in denaro e circa trentamila lire di biancheria.

L'Arma dei carabinieri si accinse a svolgere attive indagini e riuscì a precisare a carico della Conti gravi indizi in merito a un omicidio commesso nell'estate del 1943 ai danni di una sua creatura di sesso femminile appena data alla luce, il cui cadaverino veniva poi occultato.

Dalle tempestive indagini esperite è stato possibile accertare che la bambina venne strangolata due giorni dopo la nascita dalla madre della scellerata, la vedova Maria Cinotti Conti, di 54 anni. Il cadaverino fu in un primo tempo occultato, chiuso in una cassetta sopra un'architettura e murato ad opera del genitore della puerpera stessa, ora defunto. In seguito fu rimosso per timore di scoperte e seppellito in un campo vicino in una località che non è stato ancora possibile individuare.

Ma la criminale si è macchiata di un secondo delitto nell'inverno del 1946. A Caserta, ove era a servizio, diede alla luce una seconda bambina, ma appena dimessa dall'ospedale la portò in una località della periferia della città e l'abbandonò dopo averla soppressa. La Olvide Conti è pienamente confessa di ambedue i crimini. Anche la madre Maria Cinotti è pienamente confessa.

L'imposta patrimoniale

Protratto a tempo indefinito le domande di rateizzazione

Roma, martedì sera.

Il Ministro delle Finanze ha dato disposizioni ai dipendenti uffici periferici perchè venga consentito a tempo indefinito l'accoglimento delle domande di rateizzazione del pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio oltre il termine previsto dalla legge, ormai scaduto, per l'inoltro di esse.

Tariffe per la trebbiatura

Alessandria, martedì sera.

Sono state concordate le tariffe per la trebbiatura del grano e cereali minori in provincia di Alessandria. Piano: da [illegible] a 50 quintali L. 300; da 50 a 100 quintali L. 290; oltre i 100 q.li L. 275. Media collina: aumento 10%; collina 15%; alta collina 25%. Pressatura paglia: aumento L. 50 il quintale di grano trebbiato.

La Fort è tornata a San Vittore

SEI ORE di interrogatorio

Un confronto con Ricciardi e Zappulla? - Ad Aversa la "belva,, piangeva quando vedeva bambini - Il processo avrà luogo a Milano

Milano, martedì sera.

Caterina Fort, la «belva» di via San Gregorio, è tornata a Milano. E' arrivata l'altra sera, verso la mezzanotte, accompagnata da una suora e da sei carabinieri che l'avevano scortata in uno scompartimento riservato del treno da Aversa fino alla nostra città.

L'arrivo della tragica donna è stato mantenuto segretissimo come segreta fu la partenza dal manicomio criminale di Aversa, avvenuta nelle prime ore di domenica. Caterina Fort fu fatta scendere dal vagone quando le banchine della stazione centrale erano tornate silenziose e deserte.

Un furgone cellulare l'attendeva; vi fu fatta salire e la macchina si diresse a San Vittore. Solite formalità all'ufficio matricola del carcere. La Fort consegnò una valigia e un sacchetto di tela, contenenti abiti e biancheria. Poi venne perquisita e fu avviata al secondo piano, quello del grande isolamento. La donna appariva calma, il volto chiuso e duro. La cella n. 2 l'attendeva. Rimarrà lì, sola, fino al giorno del processo.

Con la «saponificatrice»

Quattordici mesi è [...] Caterina Fort nel grande manicomio criminale di Aversa che, fra i suoi 700 ricoverati maschi e femmine capita pure la Cianciulli, la tragica «saponificatrice», e che ha capitato per alcuni giorni, ma soltanto per formalità, la Lidia Cirillo. Per quattordici mesi ella è stata sottoposta all'esame psichiatrico del prof. Saporito, direttore del manicomio giudiziario uno scienziato di fama internazionale.

L'assassina è stata poco tempo in segregazione. Ha vissuto quasi subito a contatto degli altri, libera, perchè si scoprisse. Non ha mai dato motivo a richiamo di sorta: il suo comportamento è stato normale e tranquillo, quasi esemplare. Parlava poco anche con le suore.

Il prof. Saporito l'ha potuta così studiare a fondo, ma dell'esito della sua perizia non si sa assolutamente nulla. Sembra che il direttore del manicomio di Aversa abbia trovato la Fort sana di mente, ma nessuna comunicazione ufficiale è giunta al riguardo. Solo si saprà qualche cosa quando la perizia, all'epoca del processo, sarà depositata.

Le uniche singolari reazioni notate nella Fort durante la permanenza nel manicomio di Aversa sono state quando ella ha visto qualche bambino. Un giorno la donna, mentre era in giardino, scorse dei bambini che, da fuori, si erano arrampicati su un cancello per prendervi una palla che vi si era conficcata. Dette un grido e si coprì gli occhi.

Nel manicomio le donne entrate in stato di gravidanza, spesso, hanno il permesso di tenere con sè i bambini fino a due anni. Quando la Fort vedeva qualche madre che allattava, le si inumidivano gli occhi. Nel laboratorio, la posero a cucire camicie grandi per [...]. Ma le maniche venivano tagliate sempre piccole, come le camicie fossero per bambini. Le suore intervennero, facendole sospendere il lavoro. Per distrarla, la guidarono su un viale; ma lei piangeva.

«Disgraziato!»

Caterina Fort, appena entrata nella sua cella a San Vittore, ha dormito lungamente. La notizia del suo arrivo, benchè avvenuta in piena notte, si è diffusa istantaneamente, per vie misteriose, per tutto il carcere fino a giungere al quinto raggio del reparto maschile, dove sono rinchiusi Ricciardi e lo Zappulla.

L'assassina fu svegliata solo nella tarda mattinata di ieri per essere interrogata dal consigliere istruttore dott. Fusco, accompagnato dal sostituto procuratore dott. Marcucci. L'interrogatorio è durato quasi sei ore. Nessuna indiscrezione è trapelata, ma sembra che l'interrogatorio abbia avuto fasi drammatiche e che, ad un certo momento, la donna sia stata messa a confronto con Giuseppe Ricciardi e con lo stesso Zappulla. Un ennesimo tentativo per stabilire la posizione dei due uomini?

Il dott. Fusco, interrogato in proposito, si è rifiutato di fare dichiarazioni, ma risulterebbe che l'emozionante confronto sia realmente avvenuto. Soltanto alle 19,30 se ne è avuta un'eco al difuori della sala dei detenuti, situata al piano terreno dove la Fort [...] niva interrogata. Ad un tratto si è sentito piangere a lungo e urlare. Era una voce acre di donna. Era Caterina Fort che piangeva e urlava. Qualche frase si è udita distintamente. «E' lui che non vuol parlare!», ha urlato la donna ad un certo momento. Forse era davanti a lei la lunga figura ossuta di Giuseppe Ricciardi o quella tozza di Carmelo Zappulla.

Poi si sono sentite delle imprecazioni. Imprecazioni di donna. La Fort inveiva contro qualcuno. «Disgraziato!» — ella diceva.

L'avv. Antonio Marsico, difensore della Fort, a proposito del ritorno della sua protetta e del prossimo processo ha dichiarato: «Il ritorno della Fort prelude alla chiusura del processo. L'esito della perizia mi deve essere comunicato ufficialmente. [...] infatti deve essere depositata in cancelleria e dell'avvenuto deposito deve esser data comunicazione al difensore che ha diritto di far esaminare la perizia da un mio consulente tecnico di sua fiducia. A suo tempo io ho nominato il prof. Cazzaniga. Secondo il contenuto della perizia mi regolerò se chiedere l'opera del consulente tecnico o di non valermi di questo diritto.

«Per quanto corra voce che il prof. Saporito abbia trovato la Fort sana di mente, nessuna comunicazione ufficiale è ancora pervenuta.

«Era importante stabilire le condizioni mentali della Fort, poichè un delitto così efferato porta naturalmente a sospettare una psiche anormale. L'esito della perizia però non pregiudica il processo nella sua linea fondamentale. Si tratta sempre di stabilire fino a che punto la Fort partecipò al fatto; se lei od altri furono gli autori della strage; se essa si recò spontaneamente a casa del Ricciardi o se fu condotta quivi come strumento incosciente in [...] d'un di[...] dell'amante.

Gli avvocati difensori

«La autorità giudiziaria ha preso in seria considerazione la versione della Fort, come dimostra la cattura del Ricciardi e dello Zappulla. Che essa sia riuscita ad identificare un correo o nessun correo è cosa che non può alterare la posizione della Fort dinanzi alla Giustizia, dovendo essa rispondere solo per quello che ha effettivamente commesso».

Difensori del Ricciardi e dello Zappulla saranno rispettivamente l'avv. Franz Sarno e l'avv. Wladimiro Sarno.

Sembra ormai fuori dubbio che il processo si svolgerà a Milano. Le voci di un possibile trasferimento alla Corte d'Assise di Torino sono per ora assolutamente infondate. Non si può parlare di «legittima suspicione» fino a quando non si diano quelle condizioni nelle quali la magistratura e i giudici popolari non possano condurre a termine la piena serenità di coscienza il proprio mandato. La richiesta di rinvio per tale motivo, potrebbe essere fatta dalla difesa della imputata oltre che dalla Procura Generale.

Sindaco arrestato

Rovigo, martedì sera.

Il sindaco del comune di Donada, [...] Gardenghi, su mandato dell'autorità giudiziaria di Rovigo è stato tratto in arresto. Si presume che l'arresto sia in relazione con gli incidenti verificatisi durante il recente sciopero generale.

CRONACA CITTADINA

MISS MODA

Anna Maria Figari, di diciannove anni, eletta al Valentino «Miss Moda». Dicono che somigli in modo singolare a Romana Bruno. Al suo apparire, infatti, molti l'avevano scambiata per «Miss Torino 1948».

Due vittime in ventiquattr'ore

Un altro cadavere al "casello della morte,,

Due treni passano sul corpo dello sventurato tagliandolo a metà: un troncone a 50 metri dall'altro

Il passaggio a livello della morte, al chilometro sette sulla linea ferroviaria per Brandizzo ha immolato la sua diciassettesima vittima nel breve spazio di due stagioni. Il fatto è stato raccapricciante anche perchè il rinvenimento del nuovo cadavere, orribilmente mutilato è toccato al medesimo macchinista Antonio Corsino, che ieri alla stessa ora ha bloccato i freni del suo convoglio sul ponte del Malone nei pressi della stazione di Brandizzo, davanti ai resti del corpo. E col Corsino anche il maresciallo Alemanni, della polizia ferroviaria di scorta al treno, ha dovuto balzare a terra p[er] constatare la terrificante messa.

Erano le 6,30: il convoglio aveva appena superata la bandierina del passaggio a livello. Il Corsino dall'alto della sua cabina di guida nella locomotiva osservava, nella luce del mattino i binari che si protendevano dinanzi a lui in due linee uguali, ossessionanti: aveva ancora negli occhi la visione del morto dalle mani mozze del giorno precedente che conservava il suo mistero nella camera mortuaria dell'ospedale di Chivasso. Fra poco sarebbero passati sul luogo dove aveva scorto la massa informe, come un grosso involto scuro schiacciato fra i binari. Mancavano ancora dieci chilometri, una decina di minuti; ma era come se fosse stato lì: la stessa ora, il medesimo tratto di traversine uguali, la scarpata sulla destra che scende nei campi. L'uomo sbarrò gli occhi e buttò le mani sul congegni di manovra dei freni: era un'allucinazione? Sotto il suo sguardo si ripeteva la scena del giorno precedente: fra le rotaie, sulle pietre bianche della massicciata, un fagotto scuro, ma più corto: ma intorno una macchia larga: era sangue.

La locomotiva si fermò a pochi metri dal cadavere. Come ventiquattro ore prima, il Corsino e gli agenti della ferrovia accorsero, e videro davanti alle ruote il troncone di un uomo tagliato a metà: il busto, la testa e le braccia. I miseri resti erano a loro volta orrendamente straziati: il cranio risultava addirittura spappolato come se avesse subito ripetuti colpi. Ma dove era l'altra metà?

Una immediata perlustrazione del tratto di linea portava a ritrovare la parte inferiore del cadavere rotolata lungo la scarpata una cinquantina di metri prima del luogo ove giaceva il busto e la testa. L'accertamento di un medico stabiliva che la morte era sopravvenuta almeno quattro ore prima. Il poveretto doveva essere stato stritolato una prima volta dal treno delle 3,10. Il convoglio successivo delle 5 [...] trascinato poi il troncone superiore, spingendolo per una cinquantina di metri e mutilandolo in modo orrendo.

La vittima è stata portata in mattinata all'Istituto di medicina legale al Valentino. La polizia ferroviaria e il Commissariato Madonna di Campagna hanno trovato in tasca della giacca una carta d'identità intestata a Giovanni Magone fu Stefano di 49 anni, abitante in via Saluzzo 20. Si tratta di un cuoco disoccupato da oltre tre anni: la mancanza di lavoro lo assillava e negli ultimi tempi gli aveva procurato forti squilibri mentali. L'indigenza entrata nella sua casa lo spingeva qualche volta a litigi e a scene di sconforto. Da quindici giorni non si faceva più vedere in famiglia. Lascia la moglie e quattro figlie, di cui una sposata e due ancora giovani.

Incendio in un pagliaio

In una cascina presso Castle[...], di proprietà dell'agricoltore Lorenzo Oria, scoppiava ieri pomeriggio un violento incendio che arrecava danni per un milione e mezzo. Una scintilla sprigionatasi improvvisamente dal motore di una trattrice appiccava il fuoco a pagliaio, per una estensione di [...] metri quadrati. Andavano distrutti sessanta quintali di fieno e cinquanta di avena.

Fuggono dal convitto per trovarsi una fidanzata

Agenti della Squadra [...] della Questura hanno arrestato la scorsa notte nell'albergo «Antico Trasporto» di via S. Massimo 7, due ragazzi fuggiti in drammatiche circostanze dall'istituto Beccaria di Milano.

Si tratta di Ferdinando Sacchetti fu Giuseppe di 18 anni, nato a Giurgiu in Romania, e Oscar Siccardi di anni 17. Questi, interrogati dagli agenti, ha dichiarato di essere fuggito per venire a trovare la fidanzata. «Affronterei anche la morte — ha detto — pur di rivederla». L'altro invece è fuggito dall'istituto per accompagnare l'amico e cercarsi egli stesso una fidanzata.

Entrambi saranno accompagnati in giornata a Milano, nell'Istituto Beccaria. La fuga — secondo quanto hanno narrato i due giovani — è stata effettuata di notte, eludendo la vigilanza del personale di guardia e scavalcando i muri di cinta.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima [...]; minima [...]; ore 8 di stamane [...]; umidità [...]%. **Previsioni:** sul medio e alto Piemonte parziale cielo in prevalenza nuvoloso; quasi sereno altrove. Tendenza ad aumento del vento da sud-ovest nelle ore pomeridiane. Temperatura generalmente stazionaria.

Gli ambienti sindacali di fronte alla scissione

Stasera riunione degli esponenti democristiani — Si attendono precisazioni da Roma

La mozione sull'atteggiamento dei dirigenti sindacali dell'Acli approvata alle ore 2 della scorsa notte dall'Esecutivo della Confederazione del Lavoro, non è ancora pervenuta in via ufficiale alla nostra Camera del Lavoro. Qui gli esponenti dei vari partiti sono in attesa del testo integrale approvato a Roma e delle decisioni dei diversi gruppi. Non hanno quindi ancora preso alcuna decisione.

Uno dei dirigenti della corrente cristiana ci ha detto: «Con il comunicato della scorsa notte, il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. ha dichiarato decaduti da ogni carica e funzione sindacale quegli esponenti centrali della corrente cristiana che hanno approvato la risoluzione del Consiglio nazionale delle Acli. Il provvedimento mi pare ingiustificato. Le A.C.L.I., infatti, mentre denunciavano il patto di unità sindacale, lasciavano aperta la possibilità di una nuova formula unitaria. Questa possibilità è stata preclusa ora definitivamente dalla C.G.I.L.

In via Sant'Anselmo 13, nella sede delle Acli, abbiamo ascoltato in sostanza le stesse parole. Secondo i lavoratori cristiani, l'unità sindacale, colpita violentemente nel recente sciopero, è crollata in modo definitivo stanotte con il comunicato di Roma.

Oggi alle 19 i dirigenti delle A.C.L.I. e i rappresentanti della Democrazia cristiana in seno alla Camera del Lavoro si riuniranno per esaminare il testo ufficiale della mozione approvata dal Comitato Esecutivo di Roma. Alle ore 21 si svolgerà in via Santa Teresa 20, l'assemblea generale dei lavoratori iscritti al partito della Democrazia cristiana.

Abbiamo pure interpellato uno dei segretari della C. d. L., Montermini: Ha detto: «Tanto noi che i colleghi della corrente cristiana, rimaniamo ai nostri posti. La notizia l'abbiamo appresa dai giornali. Il momento è senza dubbio grave per l'unità sindacale, e le decisioni sembrano irreparabili. Tuttavia il fatto che non abbiamo ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dalla C.G.I.L., mi fa ritenere che a Roma continuino gli ultimi tentativi di salvare l'unità in extremo. E' mio vivissimo desiderio — ma è poco la speranza — che l'unità sindacale esca intatta anche da questa battaglia.

L'on. Grassi, segretario generale della Camera del Lavoro, si è limitato ad affermare che i lavoratori nelle fabbriche sono tutti solidali con la C.G.I.L. e che alla Camera del Lavoro la situazione rimarrà immutata fino a quando non si avranno istruzioni dal Comitato centrale.

Al Michelotti — Domani prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni, con Luisa Gentilini e Giuseppe Giribaldi, e «I Pagliacci» di R. Leoncavallo, con Luigi Marietta e Giuseppe Bruschi. Maestro direttore d'orchestra Paolo Lo Monaco. Vendita dei biglietti presso il Salone de «La Stampa», via [...] angolo via Bertola.

"Vita senza scopo,,

Una donna scrive queste parole e si avvelena con sonnifero - Anche un uomo in fin di vita per dispiaceri amorosi

Due altri tentativi di suicidio si sono registrati, nella serata di ieri, alla triste epidemia di questi giorni.

Il primo si è verificato nell'abitazione dell'industriale Alfredo Sannasio in via Confienza 1. Verso le 20 egli aveva ricevuto una [...] dalla figlia di un suo amico: la giovane Luciana Spina, abitante coi genitori in via Belli 7. La ragazza che pareva molto abbattuta e febbricitante, domandava al Sannasio di poter [...] del bagno. Mezz'ora dopo l'industriale non vedendola ripresentarsi entrava nella camera e la trovava accasciata sul pavimento. Accanto un tubetto di Nirbonal [...]. Trasportata a mezzo della Croce Verde al Maria Vittoria la Spina veniva ricoverata con prognosi riservata. Su un biglietto aveva scritto: «E' inutile ed insensato vivere».

— In corso Regina Margherita 217, poco dopo la mezzanotte, si scopriva il secondo tentato suicidio. Un grande [...] proveniente da un alloggio del secondo piano allarmava gli inquilini della [...]. Accorsi [...] l'impiegato [...] Doccenio di 27 anni steso ai piedi di un divano [...] cucina. Sul tavolo una lettera: il Doccenio spiegava i motivi dell'insano gesto: si era perdutamente innamorato della moglie di un amico. Le sue profferte però erano state respinte ed egli aveva voluto [...] la vita, ingerendo le pastiglie di due tubetti di chinino. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini in pericolo di vita.

Un quintale di esplosivi

I carabinieri di Coazzè hanno recuperato nei giorni scorsi un ingente quantitativo di armi abbandonate in aperta campagna da individui rimasti sconosciuti. Le armi si presentavano in perfetto stato di conservazione e lubrificate. Assieme a 3 mitra, 7 moschetti e [...] bombe a mano veniva rinvenuto circa un quintale di esplosivi.

Grave avvelenamento per carni e pesci guasti

Quattro ricoverati: tre con prognosi riservata

Gemiti e grida di invocazione si udirono stamattina alle 4,30 nell'alloggio di Giovanni Guerrai di 38 anni, in via Cottolengo 25. Alcuni coinquilini entrarono nella casa e videro il Guerrai e la suocera Corradina Dragulto di 66 anni, contorcersi in preda a violenti dolori all'addome.

Furono chiamate subito le barelle del pronto soccorso e i due sofferenti vennero trasportati all'Astanteria Martini. Il medico di servizio constatò trattarsi di intossicazione dovuta a sostanze deteriorate. I due avevano ingerito ieri sera del pesce, comprato a Porta Palazzo, a quanto sembra avariato. La moglie del Guerrai, che infatti aveva cenato con altri cibi, non ha accusato alcun malessere.

Lo stato della vecchia, ricoverata con prognosi riservata, si mantiene grave. Il figlio è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Alle 5 sono stati trasportati all'Ospedale Molinette i coniugi Ugo Porrin di 74 anni e Rosa Bertone di 75. Ieri sera a cena avevano mangiato carne guasta, e durante la notte furono colpiti da crampi violentissimi. Per entrambi i medici si sono riservata la prognosi.

Echi di cronaca

BENVENUTA IN ITALIA! Migliaia di fedeli adoratori aveva fra noi e mancava da 20 anni. Buona, gustosa, pura [...] allora, li ha ritrovati tutti, rientrando finalmente in Italia. E altri ne conquisterà. Chi può resistere al suo fresco richiamo? Benvenuta dunque in Italia, la Pilsen, la vera Birra Pilsen Urquell. Chiedetela nei primari esercizi.

CONTENTO DI VIVERE. Chi digerisce bene è contento di vivere e chi digerisce male e soffre di acidità, bruciori, crampi allo stomaco ritorna contento ricorrendo al Pirosan. In tutte le Farmacie.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiese. Tende, Coprimobili. Telerie, Cotoni per ricamo. «Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 20 e via Milano 14.

RUBAVANO NEL SUO CAMPO A SASSI

Con un fucile da caccia ferisce due giovani ladri

Due ragazzi sono stati ricoverati all'Ospedale San Giovanni per ferite gravi dovute a pallottole di fucile da caccia. Sono Attilio Tacca di 15 anni, abitante in strada Mongreno 17, Sassi, e Riccardo Sofferi di 15 anni, residente in strada comunale 6, Sassi. Essi hanno raccontato di essere entrati, verso le 6, in un campo, dove si trova un piccolo frutteto di certo Marco Scarampa di 63 anni, in strada di Sassi. Stavano raccogliendo delle susine da un albero quando scorgevano la figura di un uomo trasparire tra gli alberi. Balzavano a terra e tentavano di darsi alla fuga. L'uomo si lanciava all'inseguimento gridando: «Fermi! Fermi!». I due non si fermavano affatto ma cercavano di raggiungere al più presto la strada provinciale. Con questo intento passavano in una proprietà vicina. Mentre l'attraversavano, risuonavano nell'aria due colpi di fucile. La «rosa» dei pallini investiva in pieno i due e li feriva in diverse parti del corpo. Gli spari, a quanto sembra, sono stati opera di un altro contadino che si trovava nelle vicinanze ed aveva visto i due passare per il suo fondo.

Lo sciopero dei petrolieri cesserebbe in giornata

Entro oggi dovrebbe essere risolta definitivamente la vertenza dei petrolieri che ormai si trascina da quasi un mese. Dopo l'agitata assemblea di ieri, oggi ve ne sarà una seconda, alle 16, nel salone della C. d. L. alla quale parteciperanno il direttivo del Sindacato di Torino e la delegazione che rientrerà nelle prime ore del pomeriggio da Roma. Nel corso della riunione, probabilmente, sarà data notizia dell'esito delle trattative che si vanno svolgendo in sede nazionale.

Sciopero domani della Banca d'Italia

La Presidenza del Consiglio Centrale della Unione Sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione comunica da Roma:

«Il personale della Banca d'Italia si asterrà dal lavoro, a titolo dimostrativo, nella giornata di mercoledì 28 corr. in segno di protesta per l'atteggiamento d'incomprensione e di indifferenza assunto dalla Direzione dell'Istituto nei confronti di vitali problemi concernenti i dipendenti. Fra le questioni la cui infruttuosa pendenza giustifica l'agitazione è specialmente da mettere in rilievo la recente decisione della Direzione generale di non tener conto delle conclusioni adottate dall'apposita Commissione paritetica per le promozioni e gli scatti di stipendio».

Colonie estive. — Domani, alle ore 7, dalla stazione Torino Nord partono 217 bambini per un soggiorno di un mese alla colonia A.C.T. di Viù.

BORSA

La seduta presenta un lieve consolidamento del mercato. Sulle Fiat, sulle Gas e sulle Viscosa si eseguiva una continua, se pure lieve tensione, che porta, senza che si registri una notevole animazione, a segnare in chiusura una lieve plusvalenza sulle quotazioni di ieri. Ricercati in modo particolare durante la riunione alcuni valori di secondo piano. Nei Tirreni il titolo situazione buona, con moderati vantaggi. Il dopoborsa azionario improvvisamente si appesantisce per vendite di altre piazze.

Diritti: Generali 6230, Marelli Elettrica 8, S.I.A.M. 25, Amiata 270.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1027; New York: vers. 574,64, cinque 573,30; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8800, marengo 6450, sterlina cartacea 1600, dollaro carta 582, franco svizzero 147,50, franco francese 163,00.

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Rec 3½	71 —	71 —	[illegible]	73 —	73 —
Red3½	80 10	80 50	Bariv.	730 —	740 —
» f. a.	80 75	80 75	[illegible]	325 —	330 —
Red3½	88 —	88 50	Incet	275 —	290 —
» f. a.	88 75	88 70	Mont.	1800	1800
Red5%	92 75	[illegible] 70	Finsid.	585 —	575 —
» f. a.	93 50	94 25	Ilva	305 —	310 —
Red5%	88 —	[illegible]	Ansaldo	370 —	310 —
» f. a.	89 —	[illegible]	[illegible]	3075	3110
Rd3½	70 80	71 10	Fiat-T.	2165	2235
» f. a.	70 80	71 50	[illegible]	3000	3000
» 5%	89 10	89 30	Schiap.	650 —	660 —
» f. a.	89 80	89 45	[illegible]	1290	1305
[illegible]	90 90	90 95	Rum.	192 —	197 —
» 50-I	99 90	99 90	[illegible]	1230	1235
» 50-II	100 —	100 —	[illegible]	260 —	270 —
» 51-I	100 30	100 25	Zucch.	1040	1030
» 51-II	99 —	99 50	Unica	585 —	610 —
Buo50 5	100 05	99 75	[illegible]	2950	3050
Fer3%	300 —	300 —	Burgo	3100	3100
[illegible]	465 —	465 —	[illegible]	5300	5300
[illegible]	500 —	497 —	Toro F.	700 —	700 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	9000	9000
[illegible]	760 —	760 —	[illegible]	116 —	116 —
Tor4½	400 —	400 —	Valdar.	3000	3000
[illegible]	332 —	332 —	Mar. E.	645 —	647 —
[illegible]	333 —	333 —	[illegible]	620 —	640 —
S.Paolo	449 —	449 —	[illegible]	95 —	95 —
» 4%	467 —	468 —	[illegible]	387 —	385 —
[illegible]	290 —	290 —	[illegible]	270 —	270 —
Mag.	344 —	344 —	[illegible]	600 —	610 —
» 4%	390 —	390 —	[illegible]	670 —	684 —
[illegible]	400 —	400 —	Olivetti	560 —	560 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	143 —	146 —
Fiat 5	1710	1770	Saffa	1104	1110
A.Gen.	9150	9150	[illegible]	330 —	345 —
[illegible]	3000	3100	[illegible]	5730	5750
[illegible]	2214	2220	[illegible]	7850	7950
Ter. N.	141 —	142 50	[illegible]	3150	3150
Italgas	31 50	32 —	[illegible]	760 —	760 —
Sip	1245	1240	Lancia	2850	2850
Terni	450 —	460 —	Ansaldo	1000	1002
F.O.E.	345 —	352 —	[illegible]	1150	1200
[illegible]	318 —	340 —	Fiorio	410 —	410 —
[illegible]	2357	2400	[illegible]	3000	3000
[illegible]	1040	1040	[illegible]	4000	4000
Marelli	700 —	695 —	[illegible]	3000	3000
Fiat	355 —	360 —			

MILANO, 27. — Assicuraz. Gen. 9100; Fibre Tessili 2386; Snia Viscosa 6150; Finsider 575; Montecatini 360; Ansaldo 380; Isotta 73; Fiat 351; Nebiolo 345; Edison 2654; Sip 1240; Terni 4[...]; Ilva 323; Romana Zuccheri 1000; Anic 1310; Saffa 1102; Italgas 31,75; Rombanco 171; Burgo 3135; Pirelli Italiana 1353; Pirelli e C. 1895.

Tre coppie di sposi della stessa famiglia, per complessivi 292 anni di età, hanno celebrato ieri mattina, nella chiesa di San Pellegrino, corso Racconigi, rispettivamente le nozze d'oro, d'argento e i fiori d'arancio. Al centro: Maria Teresa Beschi, 24 anni, impiegata della Fiat, con lo sposo Sergio Fiecchia, di 25; a sinistra i nonni Beschi, di 73 e 75 anni, a destra i genitori Carlo e Anna Beschi di 48 e 47 anni (F. Moisio)

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 14: Giornale radio - 17: Orchestra Armonium - 18: Musiche moderne - 18,30: Musica da ballo e canzoni - 19,25: «Il contemporaneo» - 19,40: Album di canzoni - 20: Giornale radio - 20,30: Armando Fragna e la sua orchestra - 21,10: Musica operistica - 22,40: «Lumie di Sicilia», un atto di Luigi Pirandello.

RETE ROSSA — Ore 14: Ferrari e la sua orchestra - 14,30: Musiche di Chabrier - 16: Giornale radio - 17: Pomeriggio musicale: Sinfonia di Beethoven - 18: Settimanale di letteratura e d'arte - 18,30: Musica operistica - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,54: Canti dell'Etna - 20,30: Giornale radio - 21: «Sabbichirillo legato a un filo» - 22,10: Concerto - 22,40: Orchestra d'archi - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							

ca - can - chi - ci - da - de - dia - die - gusr - lam - mon - nor - na - ne - no - pa - par - ra - re - scelo - si - sti - ta - ti - to.

Formare 9 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno un proverbio chiaro.

1. lumi; 2. sono in dieci; 3. ritardone; 4. cani arabi; 5. bocca da fuoco; 6. smalti, rinunci; 7. lo è il cavallo del cavaliere; 8. associazione criminosa; 9. andar via.

Soluzione del giuoco precedente: Parola decrescente: Schermi; Schemi; Scemi; Semi; Se; S.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Stagione lirica. Riposo. Mercoledì: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Reposi: ore 16,30 e 21,30 Gran Rivista con Vivienne D'Arys in «Potrebbe il ciel sorridere».

Esposizione Valentino: ore 21,30 «Torneo Lirico».

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi, tel. 44-755; ore 21: Danze. [...] Castrolli; canta Tallasi. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 45-932) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. P. Paresio, c. A. Donà. **Gilly Club** (p. C. Felice, L. 40-000) Danze attrazioni. Orchestra Leone. **Gran Baita** terr. Chalet Valentino Danze attraz. Orch. Zocchi, 40-330. **Riding Club:** Trattor. [...], corso M. D'Azeglio 80, tel. 65-636. **Varieté Bar,** c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno 800 alle 3 aperitivo [...] alla pergola. **Chalet Valentino:** ore 21-1. Orch. M. Lotti. Canta Guido Rosei. **Sasiola Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. Ore 21. **Lido** [...] c. Moncalieri 65: Di Gunzolo [...] orchestra, tel. 61-393.

Rotonda Danze Moda: ore 21 Orchestra Carabello. **La Serenella:** ore 21 Orch. Seraciol. Canta Pina Aurora. **Astra Giardino Danze** v. S. Pio 6 ore 21. Germonio e i suoi astri. **Alhambra Danze Estivo,** v. Nizza 60. Orch. Gilardi, c. A. Sitia; 21. **Primavera Danze** c. Francia 360. 21 Orch. Guagnini canta M. Giano. **Pagoda:** ore 21 Orch. Genessa.

Questa sera all'
EDEN DANZE
elezione di
MISS UNIVERSITA' 1948
che sarà ospitata dall'Az. Aut. di Soggiorno di Merano per l'elezione della Miss Università Italiana. Doni delle ditte: Rumianca, Carpano, Mascarino, Cattana.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Doria, Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, Aurora, S. Carlo, Nord, Adua, Sociale, Nuovo, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeriggio 125, serale 200. Locale freschissimo.

Doria: «Volto di donna» Melwyn Douglas, Joan Crawford. Prezzi L. 60-100. Locale freschissimo.

Reposi: Ap. 14,30 «Sono io l'assassino» C. Ninchi, G. Cenda e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. Poltrona L. 250 - Galleria L. 150.

Metro-Cristallo: «Avventura a Bombay» Clark Gable, R. Russell, 14,30, 16,30, 18,30, 20,15, 22,15. Locale ad aria condizionata.

Augustus: «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson 60-320.

Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Copacabana» Carmen Miranda, Groucho Marx. Fuori programma giro ciclistico di Francia.

Alessandra: «Aquila Nera» Rossano Brazzi. Locale freschissimo.

Nazionale: «Mamma» [...] Emma Gramatica. Pl. 60.

Torino: «Harlem» Amedeo Nazzari, Elisa Cegani e Vivi Gioi. Ap. 14. Document. Giro di Francia.

Statuto: «Leggi di sangue» Leonardo Cortese, Elli Parvo. Pl. 60.

Massimo: «Roma città aperta» Anna Magnani e Aldo Fabrizi.

Principe: «Persecuzione» James Mason, P. Kellino. Locale freschis.

Alpi: «Grattacielo tragico».

Regina: «Torbida passione». Ver. **Asti:** «Gli indomiti». Film russo P. Nuova: «Umanità». Ap. 10. **Po:** «Irene» Ray Milland (comico).

Romano: «Arsenio Lupin» Comp. Riv. Mario Ferrero 16,30-21,30.

Lamarmora: «Il vampiro». Boris Karloff. Locale refrigerato.

Sanfelice: v. Giusti 8: «Uomini di mondo» techn. [...] spett. 21,30. **Hollywood:** «Leggi di sangue», Leonardo Cortese e Elli Parvo. Platea 60. Locale refrigerato. **Lux:** «Giuramento dei forzati», H. Bogart, M. Morgan. L. 70-100.

Imperiale: Fiamma del peccato. V. **Italiano:** «Il ponte di Waterloo». **Vinzaglio:** «Terra senza legge».

Silvio: Un uomo contro la morte. **Fréjus:** Giglione contro Zorro. V. **S. Paolo:** «Giorgio sei grande».

V. Veneto: Il delitto di Rogers. **Corallo:** «Prendi la mia vita». **Orfeo:** «L'ultima cavalcata». **Radium:** «Accadde una volta».

Astra: «L'inseguito» P. Foster. **Excelsior:** «Amanti senza amore». **Odeon:** «Anime sul mare».

Fortino: «Ho ucciso». E. Raines. **Adua:** Robin Hood prateria. Var. **Aurora:** «Robinson Crosuè». **Brescia:** «La valle fuori legge». **Palermo:** «Regina fra 2 cuori».

Colosseo: Non è tempo commedia. **Piemonte:** «Apocalisse». **Moderno:** Chiuso per nuovi imp. **Italia:** «Una donna distrusse». **Spezia:** «L'oro del demonio». **Splendor:** «Sedalia».

Apollo: «L'incubo del passato». **Eden:** Gloriosa avventura Cooper. **[...]:** «Bichito».

Comunicato delle Aziende Petrolifere ai propri dipendenti

Il C.I.P. e le aziende petrolifere ritengono opportuno portare a conoscenza dei propri dipendenti l'attuale stato delle trattative per la composizione dello sciopero in atto da 25 giorni.

Rivalutazione stipendi e salari. — Le aziende avrebbero assicurato il riporto integrale delle differenze esistenti fra i minimi di stipendio dei petrolieri e quelli dell'industria in genere prima della rivalutazione.

Per quanto riguarda gli operai, quantunque il problema della rivalutazione formerà ancora oggetto di discussione fra le due Confederazioni, il C.I.P. e le aziende petrolifere hanno acconsentito a rivalutare anche i minimi mensili dei capi operai e le paghe delle categorie più elevate dei salariati.

Per le categorie basi (impiegati III-B e manovali), escluse dalla rivalutazione, è stata proposta la corresponsione di un [...] «ad personam», analogamente a quanto già disposto negli altri settori industriali avendo un trattamento più favorevole di quello dell'industria in genere.

Il Sindacato lavoratori del petrolio chiede invece l'aumento indiscriminato degli stipendi e dei salari, senza tener conto che l'accordo in discussione, secondo lo spirito delle intese interconfederali cui deve riferirsi, ha lo scopo di rivalutare le categorie di lavoratori il grado più elevato, le cui retribuzioni nel corso degli ultimi anni erano rimaste appiattite.

In conformità a tale criterio il C.I.P. e le aziende hanno formulato proposte secondo le quali le nuove retribuzioni mensili complessive dei petrolieri, tenuto conto dei ratei delle competenze corrisposti oltre le normali 12 mensilità annue, risulterebbero superiori a quelle in atto per i lavoratori dell'industria in genere: del 41,5 % per i manovali, del 30,2 % per gli impiegati di prima categoria di nuova assunzione e del 41,5 % per gli stessi impiegati aventi dieci anni di anzianità.

Contratto nazionale di lavoro per la categoria. — Il P.I.L.P., in contrasto con i criteri seguiti nella generalità dell'industria, ha insistito sulla stipulazione di un contratto unico per tutte le categorie di lavoratori.

Le aziende, pur dichiarandosi pronte ad iniziare e concludere con la maggior sollecitudine le trattative per la stipulazione del contratto stesso, hanno chiesto di procedere alla stipulazione di tre distinte regolamentazioni per i tre gruppi di lavoratori (impiegati, categorie intermedie ed operai) provvedendo, eventualmente, una parte generale comune così come è stato fatto nelle altre categorie industriali.

Sistemazione personale C.I.P. — Secondo le basi gettate per risolvere questo importante problema, il 90 % del personale C.I.P. verrebbe comunque retribuito dal C.I.P. stesso fino al 30 giugno 1949, mentre le aziende petrolifere si impegnerebbero ad assumere il personale loro occorrente, tenuto conto delle qualifiche professionali, esclusivamente tra i dipendenti del C.I.P. Tali criteri erano da considerare accettati da entrambe le parti, ed il perfezionamento di tale sistemazione era subordinato soltanto ad una intesa sugli altri punti della controversia.

Pagamento giornate di sciopero. — Le aziende hanno escluso qualsiasi possibilità di pagamento delle giornate di sciopero.

Concessione di un prestito al personale. — Le aziende si sono dichiarate disposte a concedere un prestito, a chi ne farà richiesta, in ragione di lire 30.000 per gli impiegati ed equiparati, e di L. 20.000 per gli operai, rimborsabile in ratei mensili variabili da 3 a 11, a seconda delle categorie di appartenenza e dell'ammontare degli arretrati derivanti dall'applicazione dello stipulando accordo di rivalutazione.

Il fatto che il P.I.L.P. non ha accettato le proposte innanzi dette ha provocato la interruzione delle trattative.

C.I.P. ed altre Aziende petrolifere
ROMA, 24 luglio.

Una ragazza rimessa a nuovo

— Hai capito bene? — domandò Jon a sua sorella Marica, dopo averle esposto brevemente il piano. — Questa gioielleria dei fratelli Markovitz sta al N. 122 della Calea Victoriei, quinto piano. Ci si trova il fra mezz'ora. Saliremo con l'ascensore, prima tu, poi io, poi Pavel e infine lo Sterto. Questi Markovitz, ricordalo, sono due tipi anziani e uno giovane. Chiederai se hanno orologetti da polso. Ti risponderanno di no: sono grossisti di diamanti, figurati. Tu verrai fuori e ci dirai quanti avventori sono nel negozio e come sono collocati. Io allora entrerò, e quando avranno alzate le mani li darò la rivoltella per tenerli a bada. Dopo il colpo li legherò e ce la svigneremo. Tu ti squaglierai e baderai a non farti rivedere per tre o quattro giorni. Eccoti cento lei.

— Non se ne fa niente — disse fredda Marica.

Jon ficcò la mano in tasca e ne trasse alcuni biglietti di grosso taglio. Rapida, la mano della monella spettinata e sporca si allungò e ne prese uno. — Faremo i conti poi, ladruncola — disse Jon con odio. Ma lasciò correre: aveva fretta.

Mezz'ora dopo Marica constatava che nel negozio dei fratelli Markovitz c'erano due uomini anziani e un giovanotto grasso. Un quarto individuo che aspettava davanti una finestra col cappello in testa era certo un cliente.

Quando ebbe informato i fratelli, appostati sul pianerottolo, tornò dentro con loro. — In alto le mani, — ingiunse Jon con voce dura. Velocissimo, passò la rivoltella a sua sorella e cominciò a vuotare con le sporte i cassetti. Pavel impugnava un'altra arma.

— Dov'è la cassaforte? — chiese Jon.

— Laggiù —, rispose il cliente, accennando a un angolo presso la porta. Jon si volse, e il cliente, abbassata fulmineamente la mano sulla cintura, ne estrasse una rivoltella e sparò. Non si trattava di un cliente, Jon lo capì troppo tardi, ma di un agente in borghese. Il proiettile sfiorò la tempia di Jon, che strappata l'arma al fratello Pavel replicò tre volte. L'agente stramazzò al suolo.

— Presto! — gridò Jon. Corsero tutti nel corridoio. L'ascensore era fermo sul pianerottolo. Marica fece per entrarvi dopo i fratelli. — Tu prendi le scale — ordinò secco Jon. — Sporco traditore! — sibilò la ragazza. Ma la mano dell'uomo le si abbattè con forza sulla guancia e Marica se la diede a gambe. Aveva sceso volando due rampe di scale quando udì il fischio acuto della polizia. Si fermò e si guardò intorno. Dalla sola porta a vetri, davanti a lei, usciva un odore pesante di vapore, profumo e capelli umidi. *Istituto di bellezza*, c'era scritto sulla porta a caratteri d'oro.

Marica entrò risoluta. Nella anticamera non c'era nessuno. La ragazza s'infilò in una cabina vuota, tirò la tenda che la divideva dall'esterno, vide appeso a un gancio una mantellina bianca di un materiale impermeabile e vi si avvolse in fretta, poi si lavò la faccia e le mani sporche e se le asciugò. Si avvicinò infine alla poltrona girevole, si tolse il basco e vi si sedè sopra per nasconderlo.

Qualche istante dopo una donna in camice inamidato entrò nella cabina per prendere uno specchio a mano. Il suo sguardo si posò con leggera sorpresa sulla ragazza.

— E' un secolo che aspetto, signorina — disse Marica. — Ho l'appuntamento per la permanente.

— Siamo un po' a corto di personale, oggi. Cercherò di accontentarla al più presto.

Arrivò dopo una breve attesa una signorina in camice bianco che lavò i bruni capelli arruffati di Marica. Ne arrivarono poi altre che si spingevano davanti una terribile macchina irta di fili. I capelli di Marica furono avvoltolati intorno a piccoli cilindri metallici. L'operazione era quasi finita quando un paio di agenti entrarono nell'Istituto. Senza preoccuparsi delle clienti corsero alle finestre e guardarono fuori. Entrarono per un istante anche nella cabina di Marica, che con un piccolo grido di pudore offeso si avvolse più strettamente nella mantellina. Scusandosi, gli agenti si ritirarono.

Dopo i minuti stabiliti, la corrente fu tolta. — Sapete, signorina — disse la lavorante — che c'è stata un'aggressione alla gioielleria di sopra? Hanno arrestato i ladri, ma cercano ancora la loro complice, una ragazza. Le donne sono più furbe degli uomini. — Intanto i capelli di Marica, trasformati in piccoli serpenti lucidi, erano stati srotolati dai cilindri. — Vuole un bagno di colore? — chiese la signorina. Le raccomanderei la nostra ultima sfumatura: *Alba trionfante*. Ma la avverto che l'applicazione è lunga: dura due ore.

— Benissimo — disse placida Marica.

Trascorso quel lungo tempo, la signorina corse a chiamare un certo Gustavo: — Venga a vedere l'*Alba trionfante!* — gridava.

Il signor Gustavo (il direttore dell'Istituto) rimase entusiasmato. — Meravigliosa, la nuova applicazione! Signorina, offra in omaggio alla nostra nuova cliente una truccatura completa *Corbinetta Spaventata* e le dipinga le unghie con *Nasturzio Pallido*.

Quando anche la truccatura fu finita tutti se n'erano già andati via meno il signor Gustavo che chiudeva le imposte.

— Oh, piove! — disse Marica.

— Non ha l'ombrello, signorina? — osservò gentilmente il sig. Gustavo. — Prenda questo: lo ha dimenticato una cliente. Non l'avevo mai vista prima: che cosa fa, lavora in ufficio?

— Io? sono disoccupata — si lasciò sfuggire Marica. — Non so far niente, del resto.

— Perchè non si cerca un posto di maschera in un cinema? Con quei capelli di quel magnifico biondo, dovrebbe riuscirle facile.

— La maschera... — ripetè Marica. Possibilità nuove cominciavano ad apparirle.

— Venga a pranzo con me — propose galante il sig. Gustavo.

Marica trasalì mentre il suo viso si faceva di fiamma.

— Un'altra volta, forse — disse gentilmente. Pagò il conto, millecinquecento lei, con i due biglietti. Il signor Gustavo andò di là a prendere il resto e Marica balzò dalla poltrona, afferrò l'ombrello, si ficcò in tasca il berretto e si precipitò per le scale. I due poliziotti che attendevano sotto la pioggia una ladruncola bruna spettinata, in berretto basco e maglione unto, rimasero delusi sebbene esaminassero attentamente la piccola folla che usciva alle sei ora della chiusura degli uffici. Tra gli altri uscì una ragazza con fiammeggianti capelli d'oro pallido, un elegante ombrello e una mantellina bianca impermeabile.

La mantella, Marica era stata costretta a portarla via al signor Gustavo. Il bavero di quella mantella segnava ora una linea netta di divisione: al disotto vi era la vecchia Marica, al disopra una ragazza completamente nuova.

— Bisogna che cerchi un albergo diurno per prendere un bagno — decise Marica.

Non sarebbe tornata mai più nel lurido appartamento che divideva coi fratelli. Aveva solo un biglietto logoro da cinquecento lei, ma le sembrava di muoversi in un meraviglioso mondo nuovo. Se era facile trovare gratis, senza disonestà, un ombrello e un pranzo, non sarebbe stato impossibile, ne era sicura adesso, trovare anche un impiego. Comunque, questo mondo nuovo si poteva cercare di sfruttarlo. Ma nessuno, questo Marica lo decise con energia, avrebbe sfruttato mai più Marica!

Jonel Sandulescu

Intervista mancata col prof. Voronoff

In un interessante autografo l'eminente scienziato conferma che ha condotto e riprenderà gli studi contro il cancro

La villa di Voronoff fra Sanremo e Ventimiglia

Ventimiglia, martedì sera.

Dopo la parentesi della guerra, il celebre scienziato russo Voronoff è ritornato in Riviera, e abita in una graziosa villa posta fra San Remo e Ventimiglia, dove ha ripreso da tempo i lavori per ricostituire i suoi attrezzatissimi laboratori sperimentali. Il materiale di studio, costituito principalmente da una numerosa schiera di scimmie, era stato in parte messo al sicuro allo scoppio della guerra ed ora sta per tornare dagli Stati Uniti. Inoltre il professore attende per riprendere il suo lavoro e ricominciare le esperienze che gli giungano cento scimmie che ha ordinato in Africa.

Intanto, l'uomo che ha conquistato una grande notorietà con la scoperta della cura per ringiovanire, si è dedicato in questi ultimi tempi allo studio di uno dei mali peggiori che affligge la umanità: il cancro.

Ci siamo voluti recare a S. Remo con la speranza di potere avere un colloquio con l'ottantaduenne professore. All'ingresso della villa ci hanno ricevuti un distinto cameriere e un grazioso cagnolino bianco. Il professore è invisibile. L'uomo che ci accoglie cortesemente non sa dirci altro che il professore sta bene, è un uomo di gusti semplici, mangia poco, non fa esclusione di sorta fra i cibi, fuma moderatamente e conduce vita regolare, metodica. Lui, degli studi non sa nulla.

Insistiamo perchè il professore ci faccia qualche dichiarazione. Tutto quello che riusciamo a ottenere attraverso il nostro ambasciatore è un biglietto di scuse nel quale lo scienziato si dichiara spiacente di non poterci ricevere affermando che d'altra parte non avrebbe nulla da dirci sui suoi attuali studi sul cancro. I suoi lavori, dice, interrotti a causa della guerra, saranno ripresi in pieno più tardi.

Il cagnolino bianco che accoglie il visitatore...

Il biglietto di scuse del prof. Voronoff

Poco soddisfatti della nostra missione, preceduti dal cameriere e seguiti dal cagnolino, facciamo un giretto per la villa. Le sale sono pressocchè vuote di mobilio.

La villa di Grimaldi, dove Voronoff non ha potuto ritornare, sorge a poco più di duecento metri dalla frontiera francese, nei pressi di Mentone. Il castello e i locali adibiti a laboratori presentano a distanza evidentissimi i segni della distruzione subita. Essi sono stati devastati dal bombardamenti francesi del giugno del '40 e dall'infernale fuoco delle artiglierie tedesche e americane dal settembre 1944 all'aprile 1945.

Su un cartello ingiallito appeso all'ingresso e datato marzo 1943 si riesce ancora a leggere la preghiera ai giornalisti di non disturbare e di non richiedere interviste al professore.

Nel giardino, presso un laboratorio distrutto, due spettri: due scimmie dal cui ventre fuoriesce un mucchio di paglia, due scimmie che in altri tempi hanno ceduto la loro virilità.

Tra non molto però, ne siamo certi, villa Grimaldi sarà di nuovo in ordine e il professore, che pare magicamente sciolto dalle leggi della decadenza che governano la vita degli uomini, riprenderà in quella sede in pieno i suoi lavori.

Alto, ancor oggi eretto nel portamento, Voronoff è l'esempio vivente del prodigio dell'opera sua che vuol respingere la morte.

Grande cappello di paglia color pan tostato creato dal giovane modellista francese Jean Bartet per un abito di [illegible] carven adornato da un nastro bianco e blu

UN'ESUBERANTE CACCIATRICE DI SENSAZIONI

I latini sono cattivi amatori?

Complicazioni internazionali per il libro di una donna spregiudicata e intelligente - Le ragazze d'America preferiscono italiani e irlandesi ai sudamericani

Ha fra le mani la trentesima edizione di un libro scritto da una donna spregiudicata e intelligente che ha messo a soqquadro il pubblico delle Due Americhe, provocato un duello e [illegible] indubbie complicazioni internazionali. E' un volumetto color rosa, di non più di duecento pagine, illustratissimo. Si intitola significativamente «Latins are lousy lovers». I Latini sono amatori da strapazzo. In realtà il titolo è un po' più forte e polemico. «Lousy» infatti è derivazione aggettivale di «louse» che è, con rispetto parlando, quell'insetto che alberga fra i capelli della gente poco pulita. «Lousy» però nelle sue accezioni metaforiche vale «scadente», «misero», «dozzinale», ecc...: il che non lascia dubbi di sorta circa il giudizio che vi ha voluto instillare implicitamente chi ha nella fattispecie adoperato il vocabolo.

«Latins are lousy lovers» è scritto da una bella e bionda signora trentacinquenne, di lontana discendenza inglese, nativa del New England e residente a New York: Helen Warren Norton.

Per «lavar l'onta»

La coraggiosa scrittrice iniziò circa quattro anni or sono la pubblicazione dei primi capitoli del suo libro sulla rivista Esquire di cui è cronista mondana. Li firmò con uno pseudonimo che lasciava abilmente intendere che si trattasse di un uomo. Alla terza puntata, le perveniva il cartellino di sfida di un noto rappresentante diplomatico d'una repubblica del Centro America. Analogo e perentorio invito a «lavar l'onta» sul terreno cavalleresco giungeva al gerente responsabile della rivista, mentre, primo ma non ultimo delle complicazioni politiche, una vibrata nota di protesta veniva indirizzata al Dipartimento di Stato da parte del Governo centroamericano più direttamente «colpito». La Norton, naturalmente non poteva scendere alle armi e dovette battersi il direttore col focoso diplomatico. Nessuna sciabolata: molti grattacapi in compenso ai giurì d'onore per dirimere la vertenza e neutralizzare gli strascichi. Molto lavoro di protocollo a Washington per rassicurare gli amici centro e sudamericani che nessuna intenzione offensiva v'era nei saggi della Norton verso le repubbliche amiche dell'America Latina. L'alleanza di Panamerica e la politica rooseveltiana uscivano salve dall'episodio, anche se a taluno apparvero compromesse per qualche settimana. Il volume che poco dopo comparve, strombazzatissimo, nelle vetrine dei librai newyorkesi, andò a ruba. Ma fu severamente vietata la sua traduzione in spagnolo, portoghese, francese, italiano e rumeno, e chi vuol gustarselo bisogna che se lo legga nel testo originale. Ne vale davvero la pena.

Esperienza personale

E' poi tanto feroce verso i Latini la Warren Norton? E perchè? A leggerselo attentamente questo libro-dinamite, si osserva subito come alla resa dei conti non tutti i maschi neo-latini escano malconci dalla requisitoria della scrittrice americana. La Norton promette alcune caratteristiche negative comuni a tutti gli Adami che abbiano nelle vene il latin sangue gentile. Incostanza in amore, impetuosità incontrollata, esagerata gelosia, egoismo, [illegible] o scarsa comprensione dei bisogni più delicati e spesso delle esigenze sentimentali della loro donna, e, ben più grave accusa, millantato credito nell'arte di Eros. In parole povere, la scrittrice americana insinua che vi sia una grossa sproporzione fra il paradiso di completezza ed [illegible] maschile che un neo-latino promette ad una Eva paesana o forestiera e le pratiche realizzazioni alle quali dà vita. Esperienze personali? Sì, confessa la Norton, e qui il libro scivola su di un terreno piuttosto scabroso. Ma non personali soltanto. Ha raccolto la scrittrice confessioni e lagnanze di sue amiche, franche e spregiudicate come lei. A suo dire, queste concordan tutte con la sua tesi. Magro affare per i figli di Don Giovanni e di Casanova. Un capitolo si chiude addirittura con un invito alle «girls» statunitensi a diffidare dai «latin boys» ed a concedere la propria mano o le proprie grazie preferibilmente ai giovanotti di origine irlandese dei quali pullulano tutti i grossi centri della Repubblica Stellata: non hanno nulla da invidiare a nessuno nel saper rendere felice una donna.

Trattamento di favore

Ma, dopo un inizio così poco promettente per i neo-latini, la Norton passa a distinguere l'uno dall'altro i suoi accusati e finisce con l'ammettere che è un indebito e ingeneroso generalizzare l'averli ficcati tutti nella medesima gabbia. I primi a subire un trattamento di favore sono gli italiani (e di questo siamo molto riconoscenti alla Signora Norton) ed i Francesi. Secoli di civiltà la inducono alla benevolenza e quasi all'assoluzione. Agli Italiani rimprovera la scrittrice la «pessima» abitudine di guardar altre donne per istrada quando vanno in giro con la propria, di simulare stati di ansia quando son tranquillissimi e condizioni di estasi quando spesso avrebbero voglia di sbadigliare. E' grave inoltre che un italiano non perda occasione per vantare le proprie conquiste precedenti sfoderando foto e lettere e mettendo, senza volerlo, in serio imbarazzo la nuova «vittima» che, con un brivido a guardar l'intera collezione, si sente già in anticipo schedificata, registrata ed etichettata. Per i Francesi v'è l'attenuante dell'«esprit de finesse». Acuti e vivaci conversatori, i Francesi, sono per la Norton, amici ideali, gradevolissimi compagni da salotto. Quanto al resto: sono preferibili gli Irlandesi e gli Italiani, almeno come amanti. Quali mariti, invece la scelta non dovrebbe esulare dal campo anglosassone.

Per i Russi e gli Slavi in genere la Norton confessa di non avere «experimentato» abbastanza e sorvola con disinvoltura. Agli Spagnoli ed ai Portoghesi comincia con l'assegnare un gradino meno elevato che agli Italiani ed ai Francesi, mentre ai maschi del Centro e Sud America distribuisce rudemente i posti in platea. Della giornata trascorsa a Cuba la redattrice di «Esquire» conserva un tragico ricordo. Alcune sue amiche le avevano preannunciato mirabilia e invece la esuberante cacciatrice di sensazioni trovò ch'eran bassotti, loquaci anche quando era meglio tacere, indolenti, irrazionali, mal vestiti, dai denti gialli, poco romantici masticatori di tabacco e infine così dichiaratamente «sexy» così chiari e lampanti e intempestivi nelle loro pretese amorose da render disilludente quello che la sensibilità anglosassone della «lady» o della «girl» vorrebbe fosse circondato da un'aura di reticenza e di sentimento. A tutto questo, è da aggiungere, conclude la Norton, che i centro e sud-americani tengono le proprie mogli in istato di schiavitù feudale o quasi. Le tappano in casa, i maschiacci volubili ed egoisti, e se ne vanno al caffè a fumare i «sigarillos» con le loro concubine. Infelici le fanciulle di Manhattan o di San Francisco che vorranno varcare il Canale di Panama con propositi bellicosi, in cerca di consolazione o di marito.

Saper mentire

E' meglio forse, osserva ancora una volta la esperta reporter newyorkese, che esse s'imbarchino su di un transatlantico diretto a Genova o a Le Havre. Potrebbe capitare alle avventurose ragazze quello che accadde a lei la prima volta che fece vela per l'Italia. Un «flirt» a bordo con un piccolo ma sfacciato ufficiale di coperta della nave: occhi e denti lucentissimi, trentasettenne, napoletano. Disse costui alla Norton di essere scapolo e promise di sposarla. Lei gli credette: le passate esperienze e «scottature» non erano bastate a metterla in guardia. Lui le parlò di Posillipo e del Vesuvio e le cantò «Ohi, Marì». Le canzoni napoletane e le ballate irlandesi pare abbiano un effetto taumaturgico sulla nostra scrittrice. Come non innamorarsene anche se si trattava di un autorevole esponente della «imperfetta» maschilità neo-latina? Ma, allo sbarco a Napoli, Helen udì con terrore un terzetto di brunissimi e ricciuti adolescenti scortati da una prosperosa matrona partenopea, urlare verso i galloni d'oro del riuscitissimo «flirt»: «Papà, a' papaaaaaa!». Horresco referens. Rabbrividisce a pensarci la Warren Norton. In guardia, «girls» e «ladies» di New York sia verso i latini del tipo «migliore» che verso quelli del tipo «deteriore».

I primi poi, mentono spesso. Mentono come mentiva il focoso gallonato del transatlantico. Ma mentono così bene...

Sandro Paternostro

Una barca si rovescia nel lago di Varese

L'improvvisa tragica scena - Com'è annegata una fanciulla vittima del suo panico

Varese, martedì sera.

Per un crudele destino, tutti gli anni, nei giorni che attorniano la festività di Sant'Anna, il lago di Varese vuole la sua vittima.

Anche quest'anno le acque, fatte per un [illegible] cattive, hanno soffocato una giovanissima vita, quella della tredicenne Carmela Restelli di Silvestro, da Cislago. La ragazzina era giunta domenica a Groppello insieme alle sorelle Agnese e Giuseppina, al fratello Carlo e a un amico di questi. La giovanile comitiva intendeva far visita ad un amico di famiglia e dopo l'incontro, avvenuto nei pressi di un paesello, tutti furono concordi nell'effettuare una gita sul lago.

Su una barca presero posto le sorelle Carmela e Agnese, il fratello Carlo e l'amico di questi; sulla seconda imbarcazione l'amico di Groppello con la Giuseppina. Verso mezzogiorno le due imbarcazioni, dopo aver girovagato, si dirressero a riva, ma ad un certo momento un remo, uscito dal suo alveo, nella prima barca, provocava un improvviso rovesciamento all'indietro del rematore Carlo e il conseguente sbandamento della barca, per cui i quattro che si trovavano a bordo finirono tutti in acqua, aggrappandosi istintivamente l'uno all'altro.

Si deve al sangue freddo dell'amico di Groppello, di cui non si conosce ancora il nome, se la disgrazia non ha avuto conseguenze più gravi. Il giovane, trasportata a riva, che era vicinissima, la Giuseppina, vestito come si trovava si buttò in acqua, dirigendosi verso i quattro e riuscendo a sospingerne tre in salvo, mentre la piccola Carmela si teneva aggrappata a lui.

Ma ad un tratto la giovinetta, presa da panico, strinse con forza il collo del suo salvatore, il quale dovette liberarsi della fanciulla per non perire con lei. Ma quando potè riacciuffarla essa era ormai morta ed a nulla valse ogni tentativo di richiamarla in vita mediante la respirazione artificiale.

La salma è stata trasportata nel cimitero di Gavirate, ove quest'oggi avranno luogo i funerali.

Tre guardie di finanza arrestate per un furto

Como, martedì sera.

Si sono concluse le indagini della Questura di Como relative alla scoperta degli autori di un audace furto di 1300 orologi svizzeri, per un valore di 15 milioni di lire circa, consumato nei magazzini della Dogana di Como. Sono state arrestate finora nove persone, fra cui tre guardie di finanza, che la notte del furto montavano la guardia al magazzino.

Si tratta di tali Pierro Francesco, di anni 21, da Napoli, Mauri Pedone, di anni 31, da Barletta, Barbero Lorenzo, di anni 21, da Vercelli (tutti e tre guardie di finanza), di Enrico Studente, di 28 anni, da Milano, Bellante Guido, di 41 anni, da Milano, Rergiani Domenico, di 22 anni, da Monza, Rossi Alteno, di 36 anni, da Milano, Fravelli Carlo, di 31 anni, da Torino, e Bartolomucci Giovanni, di 21 anni, studente, da Milano.

Due donne salvate nelle acque del Tanaro

Alessandria, martedì sera.

Le operaie Ernesta Capriolo di 20 anni e Maria Ramello di 18 anni si dondolavano sopra una barca sul Tanaro nei pressi del ponte alla cittadella di Alessandria, quando la imbarcazione si capovolgeva e le due ragazze venivano travolte dalla corrente. Già stavano per annegare quando l'operaio disoccupato Bruno Battacco, con due suoi compagni, riusciva a trarre alla riva le pericolanti che sono state ricoverate all'ospedale in preda ad asfissia.

Putiferio su un treno per le violenze d'un ubriaco

Varese, martedì sera.

Un giovane erculeo e dalla voce baritonale, precisamente Armando Magani, di 26 anni, residente a Baggio in via Quinto Romano 52, ha messo a rumore, domenica sera, il treno partito da Ponte Tresa alle 16,18 e diretto a Varese. Salito a Marchirolo, il Magani, evidentemente in preda ai fumi del vino, benchè accompagnato dalla moglie che cercava di acquietarlo, si mise a importunare i viaggiatori con maniere poco urbane.

Giunto il treno a Ghirla, fu richiesto l'intervento del personale della ferrovia, ma il Magani, anzichè raccogliere l'invito di smetterla, si dava a tempestare successivamente di pugni e calci il manovratore Rosa, il capotreno Bonfanti e il capostazione di Ghirla, Falzone, facendo scoppiare un putiferio. Ma ad un certo momento una bastonata calò sul capo dell'energumeno, che riportò delle contusioni al viso e parve calmarsi.

Ma egli pretendeva che il treno non proseguisse la sua corsa, e quando il convoglio si mise in moto, il Magani incominciò a sbraitare tanto che in località Eden fu fatto scendere. Appena a terra, dopo un nuovo pugilato con alcuni giovani che cercavano ammansirlo, l'uomo fuggì verso il lago, si svestì e si buttò nell'acqua, nuotando vigorosamente, finchè, percorse alcune decine di metri, si mise ad invocare aiuto, in procinto di annegare. Tratto in salvo, il violento fu preso poi in consegna da alcuni agenti e tradotto in guardina.

La dottoressa Grace Olive Wiley dell'ospedale di Long Beach, in California, è amica del cobra: è specializzata nello studio degli antidoti contro il veleno dei serpenti.

Fa il sordomuto per eludere l'arresto

Aosta, martedì sera.

Nell'opera di repressione dell'emigrazione clandestina, funzionari della Questura fermavano un individuo che si aggirava sospetto attorno alla stazione ferroviaria di Aosta. Costui, dando tutta l'impressione d'essere sordo-muto, declinava per iscritto le proprie generalità come quelle di Amatuno Francesco da Cassino.

Il fatto non convinse troppo i funzionari, i quali mantennero il loro fermo, assumendo informazioni presso le autorità cassinesi che risposero essere l'Amatuno completamente sconosciuto. Allora interessarono in merito la Polizia Scientifica. Convenuto in udienza, l'individuo manteneva il contegno di assoluto mutismo, senonchè avveniva un colpo di scena. In pretura, un Commissario di P.S. giungeva con tutta una documentazione fotografica fornita dalla Scuola Centrale di Polizia, dalla quale risultava che l'individuo corrispondeva al noto pregiudicato Aprile Salvatore, nato a Pozzallo (Ragusa), colpito da mandato di cattura.

Vista ormai persa la partita, l'Aprile sorrise, sciogliendo improvvisamente la lingua per chiedere perdono al Pretore della sua trovata, ma veniva condannato a tre mesi di reclusione e mesi uno e giorni 10 di arresto.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 168 - Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-043 al 40-048

MARTEDI'-MERCOLEDI' 27-28 Luglio 1948 - L. 15 (spediz. in abb. postale)

TRA 48 ORE SI APRONO I CANCELLI DI WEMBLEY

Seimila atleti pronti per le Olimpiadi

NEL CALCIO: un titolo da difendere

Speriamo di ripetere la "sorpresa,, di Berlino

La squadra lascia oggi Milano - Perchè Armano non è partito
Il nuovo sorteggio pone i nostri studenti contro gli Stati Uniti

I calciatori olimpionici hanno lasciato ieri Cuneo e sono transitati per Torino, diretti a Milano, nel pomeriggio. La sosta nella nostra città è stata breve: il tempo necessario per la consegna di qualche pacco di materiale usato per l'allenamento e poi via.

Come da organico prescritto dal Coni, i giuocatori, da 19 che erano, sono partiti per Milano in 18. A far parte del nucleo delle riserve, da convocare a Londra in caso di necessità, è stato destinato Armano dell'Alessandria. La scelta — un po' inopportuna perchè lo spirito di colleganza ed il morale di tutti i giuocatori è elevato — è stata determinata essenzialmente dalle considerazioni relative alla necessità di disporre di due uomini per ognuna delle posizioni di giuoco. Qualunque altro giuocatore fosse stato lasciato indietro avrebbe disturbato questo piano. Non è affatto escluso che Armano possa comunque raggiungere i compagni in Inghilterra in un secondo tempo.

La squadra composta definitivamente di 23 persone, — e cioè 18 giuocatori, 1 massaggiatore, 2 allenatori, e due dirigenti, uno tecnico e uno amministrativo — ha pernottato a Milano in un albergo prossimo alla stazione, e partirà per Londra alle ore 10,35.

Il nuovo sorteggio pone la squadra dei goliardi italiani di fronte all'unità che rappresenta i colori degli Stati Uniti, in un incontro che si svolgerà lunedì 2 agosto sul campo di Brentford.

Effettivamente, più che di un nuovo sorteggio, si tratta di un adattamento di quello già fatto alla situazione creata dal ritiro di alcune fra le squadre iscritte. Secondo le prime decisioni, l'Italia avrebbe dovuto giuocare contro l'Ungheria, e gli Stati Uniti avrebbero dovuto allinearsi contro la Polonia. Avendo dichiarato che non si presente-

Nelle squadrone degli Stati Uniti, autentici dominatori della Olimpiadi finora disputate, fanno parte molti rinomati campioni. Sia in campo maschile che femminile, i rappresentanti della bandiera a stelle e striscie puntano direttamente al titolo in parecchi sport, con particolare riguardo all'atletica leggera che li ha visti vincitori nella precedente edizione di Berlino, con un grande vantaggio sulla squadra germanica, piazzatasi allora al secondo posto. Gli allenamenti degli atleti statunitensi sono continuati assidui anche sulla nave che li ha trasportati dalla patria in Inghilterra: qui è di turno la signora Kaszubski, lanciatrice del peso, che vanta, già in partenza, un sicuro primato. Con i suoi 1,90 di statura sarà la donna più alta di quante gareggeranno a Londra.

Maestrelli.

ranno a Londra, nè l'Ungheria nè la Polonia, l'Italia e gli Stati Uniti sono stato obbligate a sbrigarsela fra di loro in una nuova batteria degli ottavi di finale. La stessa cosa è stata fatta in qualche altro caso, riducendo così le partite della eliminatoria — quelle cioè occorrenti per portare al numero di 16 gli ammessi alla competizione vera e propria — da sette che erano a due. Diversi fra gli accoppiamenti sono stati mantenuti [illegible]. Spicca fra questi, quello relativo all'incontro Svezia-Austria. Queste due nazioni che presentano al torneo le loro due Nazionali autentiche avevano fatto mari e monti per ottenere un nuovo sorteggio, per evitare di trovarsi l'una di fronte all'altra.

Non è la prima volta che, nei grandi tornei mondiali, gli Stati Uniti si trovano sulla strada dei calciatori nostri. A Berlino, nel 1936, nella competizione delle Olimpiadi che i nostri dovevano vincere gli americani furono i nostri primi avversari. E ci diedero del filo da torcere, chè non fu che per uno a zero, per una rete segnata da quell'opportunista che era Frossi nel secondo tempo che noi li battemmo. Nel Campionato del mondo del 1934, a Roma, che pure gli Azzurri dovevano vincere, anche allora i calciatori dalle stelle e striscie ci furono contrapposti negli ottavi di finale: e furono battuti, quella volta, con relativa facilità, per 7 a 1.

La sorte riservataci dal sorteggio, dopo il rimaneggiamento, non è dispiaciuta, questa volta, ai nostri goliardi.

L'eredità che questa nostra squadra ha rilevata da quella che l'ha preceduto, è grave: costituisce un onere, oltre che un onore. Dodici anni fa, gli studenti italiani, sconosciuti nella maggior parte, avevano fatto strabiliare il mondo calcistico, vincendo dopo dure lotte, ma in tono franco e sicuro le Olimpiadi di Berlino. Battuta con una certa difficoltà la squadra degli Stati Uniti, avevano preso ad un certo momento a camminare forte, con fiducia in se stessi, con grande impegno, con ferrea serietà. Avevano piegato il Giappone, per 8 a 0, avevano battuto in semifinale, la Norvegia per 2 a 1 dopo i tempi supplementari, aveva superato l'ultimo ostacolo, l'Austria, pure per 2 a 1, in una finale in cui pure si era dovuti ricorrere ai tempi supplementari. E, ad alloro riportato, si erano ritrovati in mezzo al campo stupiti essi stessi del risultato del loro lavoro positivo e della loro grande abnegazione, piangenti, festosi, deliranti.

Un piccolo miracolo. I miracoli non si ripetono, dicono in molti. Ed è vero. Ma la serietà e la volontà possono portare lontano nello sport, come nella vita in genere. E siccome la serietà e la volontà non mancano nemmeno questa volta ai nostri rappresentanti, la possibilità di andare lontano, nel senso verticale, in alto, c'è anche in questa spedizione, che viene fatta senza illusioni e senza roboanza, semplicemente con fede.

Vittorio Pozzo

Sempre meglio i calciatori «azzurri»

Nel calcio gli italiani hanno fatto registrare finora un costante progresso alla loro partecipazione al torneo olimpico, come risulta dal seguente schema:

1908: 1° Gran Bretagna (Italia non partecipa).
1912: 1° Gran Bretagna (Italia eliminata nel I turno da Finlandia 3-2);
1920: 1° Belgio (Italia eliminata nel II turno da Francia 3-1);
1924: 1° Uruguay (Italia eliminata nel III turno da Svizzera 2-1);
1928: 1° Uruguay (Italia 3ª battuta da Uruguay 3-2);
1936: 1° ITALIA.

La squadra che vinse a Berlino la famosa finale era formata da: Venturini; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Locatelli, Frossi, Marchini, Bertoni, Biagi, Gabrielli.

In attesa del via

Giunte al campeggio, l'eterno femminino prende il sopravvento: Eileen Hannah Holt, Dorothy Turnbull, Beryl Marshall e Liliana Ponzalles, atlete argentine alle prese con un cappello di nuova foggia.

I fratelli Mangiarotti sono tra le speranze italiane: alla partenza per Londra i due spadaccini danno un'ultima occhiata a... ferri del mestiere. C'è da difendere una tradizione luminosa di vittorie.

Linguaggio internazionale dello sport

Non c'è bisogno di interpreti al campeggio di Richmond Park

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Giovedì prossimo, si svolgerà allo Stadio Wembley a Londra, la cerimonia d'apertura dei Giochi della XIV Olimpiade.

Il protocollo di questa parata è lo stesso che già aveva aureolato i fasti della passata adunata fin dal 1896.

Cento mila spettatori vedranno ogni delegazione preceduta da un porta-cartello indicante il nome della Nazione, seguito dal portabandiera, scelto generalmente fra gli atleti più piastici e rappresentativi.

A questo proposito si apprende che l'alfiere britannico sarà Emrys Lloyd, che è stato per sette volte campione inglese di scherma prima di ritirarsi imbattuto nel 1938. Lloyd farà il suo rientro gareggiando nel fioretto e nella sciabola individuale ed a squadre.

Al seguito di ogni bandiera saranno i personaggi ufficiali del Comitato Olimpico nazionale, dei gravi signori in redingote e cappello a cilindro.

Ultimi, gli atleti, i quali, dall'indiano coi capelli intrecciati, all'americana che rappresenterà l'ultimo grido del modernismo e del progresso, indosseranno la divisa nazionale. Il Comitato organizzatore ha reso noto che oltre 6000 atleti, rappresentanti di 60 Nazioni, sono pronti per la sfilata inaugurale e per la tradizionale parata.

E' in questa prima giornata che i Giochi Olimpici conoscono il più grande successo di folla. Lo spettacolo è infatti impressionante anche per chi già ha avuto la occasione di conoscerne i fasti.

Quest'anno, poi, la presenza dei Reali d'Inghilterra darà una particolare solennità alla cerimonia. Re Giorgio pronuncerà pure la formula d'apertura delle Olimpiadi.

Quindi l'Arcivescovo di York terrà un'allocuzione, a cui farà seguito l'inizio delle gare.

Il programma dei giochi olimpici è il seguente: l'atletica leggera avrà il suo svolgimento dal 30 luglio al 7 agosto; il calcio dal 30 luglio al 13 agosto; il canottaggio dal 5 al 9 agosto; la canoa dall'11 al 12 agosto; il ciclismo dal 7 al 13 agosto; la ginnastica dal 9 all'11 agosto; l'hockey su prato dal 31 luglio al 12 agosto; la lotta dal 30 luglio al 6 agosto; il nuoto dal 24 luglio al 7 agosto; la pallacanestro dal 6 al 14 agosto; il penthathlon moderno dal 31 luglio al 5 agosto; il pugilato dal 9 al 13 agosto; la scherma dal 30 luglio al 13 agosto; il sollevamento pesi dal 2 al 5 agosto; l'ippica dal 9 al 14 agosto; il tiro a segno dal 2 al 6 agosto.

Per questo complesso impressionante di sport gli atleti sono convenuti a Richmond Park, sede del villaggio olimpionico, da tutto il mondo. Gli ultimi arrivi si susseguono con ritmo veloce, ed altrettanto velocemente si sono iniziate le amicizie fra i vari campioni. Non c'è bisogno di interpreti a Richmond Park: i giovani di tutto il mondo si capiscono benissimo col linguaggio internazionale dello sport. Bastava osservare con quanta competenza Tosi e Consolini studiavano stamane le spalle quadrate di un lanciatore svedese, ricevendo in compenso occhiate piene di invidia per le loro mastane capaci di lanciare il disco sui 55 metri.

Gli italiani attendono ancora i calciatori, i ginnasti, i pugili ed i cavalieri partiti con gli ultimi due convogli da Milano.

Nel complesso la nostra rappresentativa è abbastanza numerosa, anche se non può competere con la «strapotenza» americana o con il numero degli inglesi, indubbiamente favoriti dal fattore campo.

Ad ogni modo è viva in tutti la speranza di un onorevole comportamento. Lo sport da cui ci aspettiamo maggiore soddisfazione è la scherma. Pare probabile la vittoria nel fioretto a squadre, anche se in questa specialità il titolo dell'individuale trova un forte concorrente nel francese D'Oriola. Nella sciabola ancora una volta dovrebbero trovarsi di fronte italiani ed ungheresi. Il pronostico pende leggermente dalla parte di questi ultimi, ma non si sa ancora se gareggeranno, mentre incerta è la lotta nella spada. In ogni modo l'Italia dovrebbe arrivare nei primi tre posti.

Altro sport in cui possiamo bene figurare è il ciclismo. Ferrari, Pedroni e gli altri uomini allenati da Bertolazzi hanno dimostrato di essere particolarmente adatti al tipi di circuito come quello su cui si disputerà la gara su strada. In pista Ghella potrebbe darci finalmente quella vittoria clamorosa che da tempo aspettiamo da lui (ma l'inglese Harris è un temibile concorrente) e Benfenati promette di rinnovare il successo di Parigi.

Altri lauri dovrebbero arrivarci dall'atletica maschile e femminile, dal canottaggio. Per gli altri sport si spera nelle sorprese. Già alle olimpiadi invernali abbiamo avuto lo skeleton, vinto da un italiano di... Saint Moritz, che ci ha compensato in parte delle disavventure degli sciatori. Sapranno i nostri atleti trovare a Londra un altro spunto del genere? E' quello che si spera.

Per ora i nostri azzurri giunti sul suolo d'Inghilterra si allenano col maggior puntiglio. Il guaio è che lo stesso fanno i rappresentanti delle altre 59 nazioni, ma è proprio in questo tenace, cavalleresco e puntiglioso senso di emulazione che sta il fascino di ogni olimpiade.

p. m. k.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

ATLETICA: SPORT BASE DELLE OLIMPIADI

Sul disco di Tosi e Consolini volano le speranze degli italiani

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'atletica italiana scende in campo a Londra a difendere il prestigio bravamente conquistato a Berlino, nelle Olimpiadi del 1936, con una ristretta rappresentanza. Come è noto, gli azzurri saranno presenti nelle staffette 100×4 (Siddi, Tito, Monti, Bassetti, Perucconi, Guzzi) e 400×4 (Siddi, Paterlini, [illegible], Porto, Rocca), nel disco (Consolini, Tosi) e nel martello (Taddia), nella marcia su strada (Pretti, Bertolino e Cascino) e nella marcia su pista (Dordoni e Corsaro) e nella maratona (Costantino), per quanto riguarda le specialità maschili, mentre le atlete gareggeranno nella 100×4 (Avalle, Cantù, Tagliaferri, Jandeau, Piersocci) nel peso (Piccinini) e nel disco (Cordiale e Gabric).

I risultati di Berlino erano stati veramente sorprendenti. Con il 7° posto nella classifica generale — dopo Stati Uniti, Germania, Finlandia, Gran Bretagna e Giappone — il ritorno in patria era stato allora festeggiato da una medaglia d'oro della Valla negli 80 ost. femminili, vinti con il tempo di 11"7, da due medaglie d'argento di Lanzi (2° negli 800 piani, dopo l'americano Woodruff) e della staffetta 100×4, che, forte di Mariani, Caldana, Ragni e Gonnelli, era terminata, in 41"1, sulla scia degli Stati Uniti, primatisti mondiali in 39"8.

Due terzi posti avevano inoltre coronato la postazione dei nostri ragazzi: Beccali nei 1500, nonostante la sfortuna, e Oberweger nel disco.

Abbiamo citato «Ober» per ultimo. Allora, nel '36, il triestino aveva dato all'Italia per la prima volta un buon piazzamento nella specialità; oggi, a dodici anni di distanza, diventato commissario tecnico, Giorgio vive ancora con noi. E bene si attaccano al suo risultato di Berlino, le speranze nei nostri «stouts» Tosi e Consolini, per cui, proprio nel disco, il lauro olimpionico può essere a giorni palpitante realtà.

Sul risultato finale, nessun dubbio: gli Stati Uniti, che han conquistato 137 su 230 titoli olimpionici finora assegnati, saranno ancora sicuramente in testa alla graduatoria; scomparsa la Germania la lotta per la piazza d'onore diventerà invece entusiasmante.

e. d.

Amnistia sportiva per festeggiare Bartali

Firenze, martedì sera.

Presso il comitato per i festeggiamenti a Gino Bartali stanno prendendo consistenza varie iniziative per dimostrare al campione la riconoscenza dei suoi concittadini per l'impresa da lui compiuta in Francia. Il primo atto positivo è venuto dal comitato toscano dell'Unione Velocipedistica, che all'unanimità ha stabilito di applicare un'amnistia generale assoluta per tutti i reati sportivi di ciclismo a favore dei corridori e dirigenti, fino alle ore 24 del 25 luglio 1948.

Bobet e Schotte al Giro d'Italia '49

Al termine del Tour, gli organizzatori del Giro d'Italia si sono preoccupati di stringere i primi accordi con eminenti personalità del ciclismo straniero, per concordare, in linea di massima, la partecipazione di corridori esteri alla prossima edizione della prova italiana.

Parlando Emilio De Martino si è incontrato con il signor Fontenau, direttore della marca «Stella» la Casa di Bobet ed il colloquio ha dato buoni risultati. «Louison» correrà sulle nostre strade a capo di una forte squadra, di cui faranno parte, senza dubbio, Lambrecht e Magé.

Anche Scotte, il secondo classificato al Tour, ha manifestato il desiderio di poter stringere rapporti con qualche Casa industriale italiana, che sia in grado di attrezzare una squadra belga per il prossimo giro d'Italia.

— Sta bravo ed impara da papà! — La signora Bartali, sulla spiaggia di Focette (Viareggio) ha un buon esempio in famiglia per il secondogenito Angiolino.

121 equipaggi in lizza

Vita dura ad Henley per i giganti del remo

Fra gli atleti «giganti» che ci rappresenteranno a Londra — intendendo per giganti non solo i più alti di statura ma anche... i più larghi di spalle — accanto ai pesisti Tosi, e Taddia, e Consolini e a buona parte dei lottatori, converrà mettere anche i canottieri, quasi tutti pezzi di ragazzoni tali da incutere soggezione. Prendendo ad esempio l'«otto» — quello di Varese, indubbiamente il più rappresentativo della squadra azzurra — vediamo infatti che la media della statura del poderoso equipaggio è di m. 1,83 [illegible] dei vogatori, De [illegible], raggiunge l'1,86!

E dire che fra gli azzurri del remo mancheranno i più giganteschi di tutti, i famosi «[illegible]» di Livorno, gente tutta superiore all'1,80 di altezza con [illegible] e un peso-limite di ben 90 chili!

L'Italia, oltre all'«otto» varesino, presenterà alle regate olimpiche dal 5, 6, 7 e 9 agosto nelle acque di Henley, altri sei equipaggi, uno per ogni specialità classica e cioè: singolo: [illegible] (Catania); due con timoniere: Libertas di Capodistria; due senza: Baldesio di Cremona; due di coppia: Ginnastica Triestina; quattro con: Sebino di Lovere; quattro senza: Moto Guzzi di Mandello Lario.

Si tratta dei campioni d'Italia [illegible] e si tratta della più folta rappresentanza forse mai mandata dal nostro canottaggio ad un'Olimpiade. Del resto, anche un record rappresenta il numero degli equipaggi di tutte le nazioni iscritti alle regate di Henley: 121. Nella sola gara del «quattro con timoniere», la più affollata di tutte, saranno in lizza ben 23 armi. Anche per questo, il compito degli azzurri si palesa difficile. Due sole volte l'Italia vinse nelle Olimpiadi remiere: nel 1920 ad Anversa nel due con timoniere e nel '28 ad Amsterdam nel «quattro con».

Del resto, circa la materia, il parere del C. T. degli azzurri, [illegible], in un'intervista concessa a Varese al nostro corrispondente prima della partenza per Londra. Egli ha dichiarato che le nostre possibilità sono [illegible] del due con timoniere e senza, nel quattro con e senza, e la [illegible] all'«otto» ci troviamo — ha aggiunto [illegible] — di fronte ad un'incognita. L'equipaggio del Varese va, i tempi segnati in gara e durante gli allenamenti sono ottimi, ma il rendimento dell'armo non è ancora completo. D'altra parte egli avrà a che fare con equipaggi formidabili, primo fra tutti quello statunitense. Ma se appena l'armo che mi sta più a cuore, perchè l'ho visto formarsi a poco a poco, renderà il dovuto, egli potrà dire a Henley la sua parola».

Atletica maschile alla vigilia di Londra

GARE	PRIMATO OLIMPICO	PRIMATO MONDIALE	PRIMATO stagionale mondiale	PRIMATO stag. it.	PRIMATO italiano
m. 100	Tolan ed Owens (S. U.) 10"3	Owens, Davis (S. U.) La Beach (Panama) 10"2	La Beach (Panama) 10"2	Monti 10"6	Mariani 10"4
» 200	Owens (S. U.) 20"7	La Beach (Panama) 20"2	La Beach (Panama) 20"2	Siddi 21"7	Mariani 21"2
» 400	Carr (S. U.) 46"2	Mc Kenley (Giamaica) 45"9	Mc Kenley (Giamaica) 45"9	Siddi 47"5	Lanzi 46"7
» 800	Hampson (Gr. Bret.) 1'49"8	Harbig (Germania) 1'46"6	Hansenne (Francia) 1'48"3	Frassoni 1'52"1	Lanzi 1'49"
» 1.500	Lovelock (N. Zelanda) 3'47"8	Hägg, Strand (Svezia) 3'43"	Strand (Svezia) 3'47"4	Nocco 4'2"2	Beccali 3'49"
» 5.000	[illegible] (Finlandia) 14'22"2	Hägg (Svezia) 13'58"2	Zatopek (Cecoslov.) 14'10"	Nocco 14'56"1	Beviacqua 14'31"8
» 10.000	[illegible] (Polonia) 30'11"4	Heino (Finlandia) 29'35"4	Zatopek (Cecoslov.) 29'37"	Beviacqua 32'4"2	Beviacqua [illegible]
» 110 ostacoli	Towns (S. U.) 14"2	Dillard (S. U.) 13"6	Dillard (S. U.) 13"6	[illegible] 15"1	Facelli 14"4
» 400 ostacoli	Tisdall (Irlanda) 51"8	Hardin (S. U.) 50"6	Cochran (S. U.) 52"2	Missoni 53"1	Facelli 52"4
Staffetta 4x100	STATI UNITI 39"8	STATI UNITI 39"8	TEXAS (S. U.) 41"5	ITALIA 41"	ITALIA 40"6
Staffetta 4x400	STATI UNITI 3'8"2	STATI UNITI 3'8"2	—	ITALIA 3'18"	ITALIA 3'12"2
Salto in alto	Johnson (S. U.) m. 2,03	Steers (S. U.) m. 2,11	Coffman (S. U.), Winter (Australia), Vislo (Filippine) m. 2,03	[illegible] m. 1,[illegible]	[illegible] m. 1,[illegible]
Salto in lungo	Owens (S. U.) » 8,06	Owens (S. U.) » 8,13	Steele (S. U.) » 7,92	[illegible] » 7,19	Maffei » 7,73
Salto triplo	Tajima (Giappone) » 16	Tajima (Giappone) » 16	[illegible] (India) » 15,29	[illegible] » 14,43	Bini » 15,01
Salto con l'asta	[illegible] (S. U.) » 4,35	Warmerdam (Austral.) » 4,77	[illegible] (S. U.) » 4,42	[illegible] » 4	Romeo » 4,17
Giavell. (Kg. 0,800)	Jarvinen (Finlandia) » 72,71	Nikkanen (Finlandia) » 78,70	Seymour (S. U.) » 73,44	[illegible] » 62,56	Agosti » 68,33
Peso (Kg. 7,257)	[illegible] (Germania) » 16,20	Fonville (S. U.) » 17,68	Fonville (S. U.) » 17,48	Profeti » 16,15	Profeti » 15,97
Disco (Kg. 2)	Carpenter (S. U.) » 50,48	Fitch (S. U.) » 54,93	Tosi (Italia) » 54,78	Tosi » 54,78	Tosi » 54,78
Martello (Kg. 7,250)	Hein (Germania) » 56,49	Nemeth (Ungheria) » 59,20	[illegible] (Ungheria) » 59,00	Taddia » 55,38	Taddia » 55,38